



---

Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO  
RESOCONTO STENOGRAFICO  
ALLEGATI

**ASSEMBLEA**

266<sup>a</sup> seduta pubblica  
giovedì 8 ottobre 2009

Presidenza del vice presidente Nania

**INDICE GENERALE**

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i> . . . . .	<i>Pag.</i> V-X
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> . . . . .	1-21
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i> . . . . .	23-33
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i> . . . . .	35-69

## I N D I C E

## RESOCONTO SOMMARIO

## RESOCONTO STENOGRAFICO

## INTERROGAZIONI

## Svolgimento:

MANTOVANI, sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti . . . . .	Pag. 1
GERMONTANI (PdL) . . . . .	2
URSO, vice ministro dello sviluppo economico . . . . .	3, 6, 8 e passim
DI GIOVAN PAOLO (PD) . . . . .	4
MOLINARI (PD) . . . . .	7
LATRONICO (PdL) . . . . .	10, 13, 16 e passim
TORRI (LNP) . . . . .	19

**ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA  
DI MARTEDÌ 20 OTTOBRE 2009 . . . . .**

21

## ALLEGATO A

## INTERROGAZIONI

Interrogazione sul potenziamento del trasporto merci su acqua . . . . .	23
Interrogazione sulla possibile dismissione del centro Eni di Monterotondo (Roma) . . . . .	25
Interrogazione sulla chiusura della filiale di Poste italiane in rione Degasperi a Riva Del Garda (Trento) . . . . .	26
Interrogazioni sul potenziamento del Centro Ricerche Enea della Trisaia nel Comune di Rotondella (Matera) . . . . .	27
Interrogazione sulle misure di messa in sicurezza del materiale radioattivo presente nel Centro ricerche Enea della Trisaia nel comune di Rotondella (Matera) . . . . .	29
Interrogazione sui controlli relativi all'attività estrattiva di idrocarburi ai fini del calcolo delle <i>royalties</i> spettanti alle Regioni . . . . .	30
Interrogazione sul servizio di vigilanza del centro ricerche Enea della Trisaia nel comune di Rotondella (Matera) . . . . .	31
Interrogazione sulla diffusione di immagini di minori durante una trasmissione televisiva . . . . .	32

## ALLEGATO B

## INTERVENTI

Scheda tecnica allegata all'intervento del vice ministro Urso in risposta all'interrogazione 3-00181 . . . . .	Pag. 35
--	---------

**CONGEDI E MISSIONI . . . . .**

38

## GRUPPI PARLAMENTARI

Variazioni nella composizione . . . . .	38
---	----

## COMMISSIONI PERMANENTI

Variazioni nella composizione e composizione . . . . .	38
Approvazione di documenti . . . . .	38

## DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione . . . . .	39
Approvazione da parte di Commissioni permanenti . . . . .	39

**AFFARI ASSEGNATI . . . . .**

39

## GOVERNO

Trasmissione di documenti . . . . .	40
Progetti di atti comunitari e dell'Unione europea . . . . .	40

## COMMISSIONE EUROPEA

Trasmissione di atti e documenti . . . . .	40
--	----

## INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio . . . . .	21
Apposizione di nuove firme a interrogazioni . . . . .	41
Interpellanze . . . . .	41
Interrogazioni . . . . .	44
Interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento . . . . .	45
Ritiro di interrogazioni . . . . .	69



## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza del vice presidente NANIA

*La seduta inizia alle ore 9,04.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Svolgimento di interrogazioni

PRESIDENTE. Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-00864, sul potenziamento del trasporto merci su acqua.

MANTOVANI, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti*. Il Governo è impegnato a promuovere il traffico fluviale e a diversificare le modalità di trasporto delle merci pericolose. A tal fine, sono state recepite direttive comunitarie sui requisiti tecnici dei natanti ed è allo studio la possibilità di estendere alla navigazione interna gli sgravi fiscali già previsti per il trasporto marittimo. Si stanno inoltre valutando, nel quadro della Piattaforma tecnologica nazionale marittima, progetti finalizzati a determinare nuove unità da adibire al trasporto marittimo e per vie d'acqua interne, nell'ottica di una logistica integrata dei trasporti.

GERMONTANI (*PdL*). Si dichiara soddisfatta della risposta all'interrogazione che presentò dopo la sciagura ferroviaria di Viareggio. Il trasporto merci su acqua ha una valenza strategica per lo sviluppo economico, per l'ottimizzazione e per la sicurezza del traffico merci, per la tutela dell'ambiente e per la salvaguardia di opere architettoniche. Nel piano anticrisi europeo, peraltro, sono stanziati fondi per progetti cantierabili re-

lativi al trasporto fluviale. Sollecita infine il Governo a intervenire affinché il trasporto di carichi che superano le cento tonnellate avvenga su acqua anziché su gomma e la Regione Lombardia utilizzi le risorse disponibili per affidare a ditte private la manutenzione dei fondali del Po.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00773, sulla possibile dismissione del centro ENI di Monterotondo (Roma).

URSO, *vice ministro dello sviluppo economico*. L'ENI ha deciso di trasferire nei siti di Novara e di San Donato milanese le attività di ricerca svolte nel centro di Monterotondo; conseguentemente, il personale sarà ricollocato presso altre sedi e i laboratori di Monterotondo saranno ceduti al CNR, la cui attività di ricerca non ha sinergie con quella svolta dall'ENI. Il Governo, infine, non ritiene che il trasferimento comporti una diminuzione dell'impegno economico e qualitativo dell'ENI nel campo della ricerca, come dimostra il progetto di creare un nuovo centro di ricerca a L'Aquila.

DI GIOVAN PAOLO (PD). Invita il Governo a vigilare affinché abbia piena attuazione l'accordo stipulato tra l'ENI e le organizzazioni sindacali per favorire l'esodo o il trasferimento ai centri di ricerca del Nord dei lavoratori del centro di Monterotondo. Non condivide la valutazione espressa dal Vice Ministro dello sviluppo economico: la dismissione del centro rappresenta un impoverimento per l'attività di ricerca nella regione Lazio. L'episodio dovrebbe, quindi, stimolare una riflessione parlamentare più ampia, e di estrema attualità, sull'importanza della ricerca applicata, sulla localizzazione dei centri di ricerca, sulla migliore tutela occupazionale nel settore pubblico. Sarebbe opportuno che l'esame degli atti di sindacato ispettivo, anziché occupare uno spazio marginale nell'attività parlamentare, costituisse l'occasione per lo svolgimento di dibattiti sui temi di maggiore interesse e attualità.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00799, sulla chiusura della filiale di Poste Italiane in rione Degasperì a Riva del Garda (Trento).

URSO, *vice ministro dello sviluppo economico*. In ragione dell'inidoneità dei locali ai sensi della normativa sulla sicurezza, l'ufficio di Riva del Garda succursale 1 sarà chiuso e accorpato con quello di Riva del Garda Centro, essendosi rivelate non percorribili dal punto di vista economico ipotesi di ristrutturazione della precedente sede o di reperimento di nuovi locali. Al momento è al vaglio un'ipotesi di accordo tra la società Poste Italiane e il Comune di Riva del Garda. Il piano di razionalizzazione degli uffici postali diseconomici per l'anno in corso interessa diverse sedi nella provincia di Trento; il Ministero dello sviluppo economico vigilerà comunque per garantire il rispetto degli impegni sul servizio universale, assunti nel contratto di programma.

MOLINARI (*PD*). Non è a conoscenza di un accordo tra la società Poste italiane e il comune di Riva del Garda. Preso atto che il piano di razionalizzazione investirà numerosi uffici della provincia autonoma di Trento, confida nella vigilanza del Ministero sul contratto di programma, affinché le ragioni dell'efficienza siano temperate con la necessità di garantire il servizio pubblico in zone montane disagiate.

PRESIDENTE. Passa alle interrogazioni 3-00155 e 3-00656 sul potenziamento del centro ricerche ENEA della Trisaia nel comune di Rotondella (Matera).

URSO, *vice ministro dello sviluppo economico*. Il centro ENEA di Trisaia di Rotondella rappresenta uno dei più avanzati centri di ricerca italiani, dispone di strumentazioni avanzate e si è in particolare caratterizzato per le sperimentazioni in materia di agro-biotecnologie, di fonti rinnovabili e del trattamento dei rifiuti, sviluppando collaborazioni scientifiche a livello nazionale e internazionale. Nell'ambito dell'ultimo piano triennale dell'ENEA, dunque, verrà valorizzato il suo ruolo di collegamento con le Regioni del Mezzogiorno in tali settori strategici e potrà inoltre giovare del rilancio del nucleare. Fondamentale sarà anche incentivare il trasferimento tecnologico alle imprese meridionali, nell'ambito del programma Industria 2015, promosso dal Ministero dello sviluppo economico, e del Quadro strategico nazionale per la politica di sviluppo regionale. Quanto alla nomina del direttore generale facente funzioni da parte del consiglio d'amministrazione dell'ENEA, sottolinea che ciò non ha comportato alcun aggravio di spesa ed è avvenuto in conformità con i principi di economicità e buon andamento dell'attività amministrativa.

LATRONICO (*PdL*). È positivo che l'ENEA attribuisca al centro lucano un ruolo strategico per quanto riguarda le ricerche nell'ambito delle agro-biotecnologie, delle fonti rinnovabili e del trattamento dei rifiuti. È però necessario che le risorse investite possano essere effettivamente capitalizzate e non vengano disperse, come avvenuto in passato, e che si crei un reale trasferimento di tecnologia alle imprese, in grado di sostenere lo sviluppo del tessuto imprenditoriale del Mezzogiorno.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00156, sulla messa in sicurezza del materiale radioattivo del centro ricerche ENEA della Trisaia nel comune di Rotondella (Matera).

URSO, *vice ministro dello sviluppo economico*. Il Ministero dello sviluppo economico ha assegnato alla SOGIN Spa la gestione e la messa in sicurezza del materiale radioattivo presente nel centro di ricerche ENEA della Trisaia e la realizzazione delle attività propedeutiche alla sua disattivazione. Tutti gli obiettivi di messa in sicurezza dei materiali e di *decommissioning* fissati per il 2008 sono stati raggiunti, e i relativi programmi sono stati illustrati e condivisi dai Ministeri e dalle autorità

competenti, dalla Regione e dagli enti locali e ne è stata data adeguata informazione alla cittadinanza. Il piano di monitoraggio non evidenzia segni di contaminazione e le attività di bonifica inizieranno entro la fine del 2009 per terminare nel 2011. I rifiuti solidi ad alta e bassa densità radioattiva sono stati trattati, immagazzinati nei depositi presenti nell'impianto e sono idonei al conferimento al deposito nazionale. Al momento è stato inevitabile prevedere lo stoccaggio nel sito di Rotondella del combustibile nucleare, in attesa della disponibilità di un deposito nazionale dove poterlo smaltire definitivamente. Al *decommissioning* e al mantenimento in sicurezza dell'impianto lavorano 40 addetti, in parte alle dirette dipendente della SOGIN e in parte alle dipendenze dell'ENEA comandati presso tale azienda. La procedura di reclutamento del personale ha privilegiato la mobilità interna e ha comunque garantito la correttezza e la trasparenza delle procedure.

LATRONICO (*PdL*). Il Vice Ministro ha confermato l'attenzione del Governo al problema della messa in sicurezza e della disattivazione dell'ex centro nucleare di Rotondella, riconvertito in centro di ricerca ambientale, e della gestione dei residui radioattivi ad alta e bassa intensità e del combustibile nucleare ivi depositato. Particolarmente problematica è la gestione delle barre di uranio, portate in Basilicata per una sperimentazione sul ciclo del combustibile: a tal proposito è positivo che il Governo si sia dotato di una strategia per mettere in sicurezza gli impianti e per individuare un sito nazionale di stoccaggio. Si potrebbe inoltre verificare la possibilità di un'intesa con i Paesi di provenienza dell'uranio per proporre loro la riconsegna delle barre.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00181, sui controlli relativi all'attività estrattiva di idrocarburi ai fini del calcolo delle *royalty* spettanti alle Regioni.

URSO, *vice ministro dello sviluppo economico*. Dopo aver ricordato che la totalità degli introiti derivanti dalle *royalty* per il petrolio estratto in Basilicata è assegnata alla Regione e ai Comuni interessati, specifica che la verifica delle quantità prodotte è effettuata dall'ufficio territoriale del Ministero dello sviluppo economico, che si avvale di ufficiali di polizia giudiziaria. L'attuale disciplina prevede dunque controlli rigorosi, le cui risultanze vengono trasmesse alle Regioni interessate, e riscontri incrociati con i dati presentati dalle compagnie petrolifere e con i quantitativi di prodotto commercializzato. Allega ai Resoconti della seduta una scheda tecnica. (*v. Allegato B*).

LATRONICO (*PdL*). È soddisfatto della risposta del Vice Ministro, che offre importanti rassicurazioni rispetto alle obiezioni sollevate da una campagna di stampa, che ha messo in dubbio l'adeguatezza e la sistematicità dei controlli. In particolare è importante che tali controlli vengano effettuati da personale specializzato e che vi siano riscontri incrociati con i



dati dichiarati dalle compagnie petrolifere e con quelli relativi al prodotto commercializzato.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00556, sul servizio di vigilanza del centro ricerche ENEA della Trisaia nel comune di Rotondella (Matera).

URSO, *vice ministro dello sviluppo economico*. Il nuovo piano di protezione fisica congiunto del centro ricerche ENEA e del sito nucleare «ITREC» gestito dalla SOGIN, posto al suo interno, ha condotto ad una riduzione annuale di 8000 ore di servizio poiché si è deciso di concentrare tutti i dispositivi di protezione all'interno della sola area nucleare, escludendo la perlustrazione 24 ore su 24 del perimetro del centro ENEA. La riduzione ha comportato una minor retribuzione mensile dei lavoratori addetti al servizio di vigilanza per via dell'attuazione dei contratti di solidarietà richiesti dalle organizzazioni sindacali al fine di assicurare il mantenimento dei livelli occupazionali. La situazione dovrebbe comunque essere risolta entro l'anno con il pensionamento di tre o quattro unità; in ogni caso, il Ministero dello sviluppo economico verificherà che la società cui è affidato il servizio di vigilanza mantenga gli attuali livelli di sicurezza e occupazionali.

LATRONICO (*PdL*). La risposta del rappresentante del Governo è soddisfacente perché affronta in maniera puntuale i temi posti dall'interrogazione in ordine alla sicurezza del centro ricerche ENEA e del sito nucleare posto al suo interno, di cui viene riconosciuto il carattere strategico. È importante rilevare che i livelli di sicurezza non si possono abbassare per risparmiare e che, oltre a tutelare i posti di lavoro degli addetti al servizio di vigilanza del sito in oggetto, occorre prestare attenzione anche alle condizioni stipendiali dei suddetti lavoratori che allo stato attuale si trovano ai limiti della precarietà.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00360, sulla diffusione di immagini di minori durante una trasmissione televisiva.

URSO, *vice ministro dello sviluppo economico*. Le immagini trasmesse nella puntata di «Annozero» del 23 ottobre 2008 riguardavano una manifestazione di protesta contro la riforma della scuola cui partecipavano mamme con i loro figli. Nel corso della trasmissione non sono stati intervistati bambini delle elementari né minori, ma sono stati ripresi mentre sfilavano con gli adulti; un bambino ha parlato in presenza dei due genitori, consenzienti alle riprese. Il Comitato di applicazione del codice di autoregolamentazione *media* e minori ha segnalato che non sembrerebbe essersi verificata alcuna violazione del codice stesso per quanto riguarda la partecipazione dei minori alle trasmissioni televisive. Il Ministero dello sviluppo economico ha comunque dato mandato al Comitato di effettuare un'istruttoria per verificare quanto denunciato dell'interro-

gante e in ogni caso continuerà a vigilare sul rispetto delle esigenze di tutela dei minori da parte della televisione.

TORRI (*LNP*). Si dichiara non soddisfatto della risposta fornita, perché la trasmissione oggetto dell'interrogazione non si è svolta secondo le modalità indicate dal rappresentante del Governo. Stigmatizza inoltre l'uso politico di parte del mezzo televisivo pubblico sostenuto dal pagamento del canone da parte dei cittadini italiani.

PRESIDENTE. Dà annuncio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno della seduta del 20 ottobre.

*La seduta termina alle ore 10,15.*

## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del vice presidente NANIA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,04*).  
Si dia lettura del processo verbale.

AMATI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Svolgimento di interrogazioni (*ore 9,08*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-00864 sul potenziamento del trasporto merci su acqua.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

MANTOVANI, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti.* Signor Presidente, onorevoli interroganti, al fine di tener conto dell'importanza della navigazione interna nell'ambito del sistema nazionale dei trasporti, nel corso del corrente anno si sono attuate una serie di iniziative regolamentari finalizzate alla determinazione di standard tecnici di sicurezza del naviglio nazionale adibito alla navigazione interna, compreso il trasporto di merci pericolose.

In particolare, con il decreto legislativo del 24 febbraio 2009, n. 22, sono state recepite nell'ordinamento nazionale una serie di direttive comunitarie relative ai requisiti tecnici per le navi della navigazione interna.

È inoltre in corso di ultimazione un ulteriore schema di decreto legislativo di recepimento della direttiva comunitaria 2008/68, inserita nella legge comunitaria del 2008, con il quale si introducono norme armonizzate per una disciplina organica del trasporto di merci pericolose su strada, ferrovie e per le vie navigabili interne.

L'attuazione di tale decreto potrà comportare un maggiore utilizzo della via d'acqua interna, così da realizzare una effettiva diversificazione delle modalità di trasporto delle merci pericolose nel territorio nazionale con benefici anche dal punto di vista ambientale.

Quindi, proprio per incentivare e promuovere ulteriormente l'impiego dei mezzi della navigazione interna, è in corso di approfondimento la possibilità di estendere gli sgravi fiscali e gli incentivi fiscali, già previsti per il settore del trasporto marittimo, anche al settore del trasporto per vie d'acqua interne.

Inoltre, anche nel Documento di programmazione economico-finanziaria 2010-2013 è stata evidenziata la convenienza del trasporto per vie d'acqua interne in previsione di un rilancio di tale modalità di trasporto.

Si evidenzia, infine, che sono in fase di valutazione, nell'ambito delle attività della Piattaforma tecnologica nazionale marittima, possibili progetti finalizzati a determinare nuove unità da adibire al trasporto marittimo e per vie d'acqua interne nell'ottica proprio di una logistica integrata.

GERMONTANI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERMONTANI (*PdL*). Signor Presidente, ringrazio il Sottosegretario e mi ritengo soddisfatta della risposta fornita dal Governo.

L'interrogazione è stata presentata a seguito della tragedia avvenuta il 30 giugno a Viareggio che, costata la vita a 31 persone, ci ha messo di fronte alla pericolosità che il trasporto di alcune merci vicino ai centri abitati può provocare. Proprio lunedì scorso in Liguria, a Zoagli, il locomotore di un treno merci composto da carri cisterna si è incendiato in una galleria della linea Genova-La Spezia, fortunatamente senza vittime. Questo dimostra l'urgenza di affrontare la questione nei termini in cui il Governo sta facendo, come emerge chiaramente dalla risposta.

La nostra penisola ha coste importanti che possono essere utilizzate. Si tratta quindi di creare, come è stato sottolineato anche dal commissario responsabile per i trasporti, onorevole Tajani, un trasporto intermodale che permetta anche al trasporto su gomma di muoversi più rapidamente, in maniera agile, evitando ingorghi e riducendo emissioni nocive, con un notevole vantaggio per l'ambiente.

Lo stesso commissario responsabile per i trasporti ha assicurato, durante l'audizione del 16 luglio sulla politica europea per la sicurezza del

trasporto ferroviario, che nel *Recovery Plan*, il piano di azione anticrisi, la Commissione europea ha deciso di finanziare immediatamente, con 500 milioni di euro, alcuni progetti cantierabili tra la fine dell'anno e l'inizio del nuovo anno. E sempre dal commissario Tajani è stato affermato che dall'Unione europea arriveranno all'Italia circa 80 milioni di questi 500 milioni di euro complessivi proprio per finanziare progetti per il trasporto fluviale, come ad esempio, il progetto NAIADES, operativo per il periodo 2006-2013.

Nel ringraziare, quindi, il Governo per la risposta e nel sottolineare come il trasporto fluviale delle merci possa diventare non solo un punto strategico per lo sviluppo del nostro Paese, ma anche un nuovo modo di intendere il rispetto per l'ambiente e un'attenzione maggiore alla sicurezza, chiedo al Governo se possa prevedere anche un richiamo agli enti proprietari delle strade (ANAS, Province, Autostrade) affinché indirizzino al trasporto via fiume quei componenti che abbiano peso oltre le 100 tonnellate (cioè 1.000 quintali), in modo da salvaguardare anche le nostre strade e alcune opere di ingegneria importanti che sono delle vere e proprie opere d'arte, quali ponti e gallerie, messi a dura prova dal trasporto su gomma dei pesanti manufatti che ogni giorno transitano su di essi, sempre più sollecitati da questi trasporti.

Inoltre, dal momento che il fiume navigabile per noi è il Po, sarebbe necessario prevedere un richiamo alla Regione Lombardia affinché mantenga i massimi fondali possibili nel tratto di Po da porto Cremona a foce Mincio, con puntuale e continuativo dragaggio, affidando, se necessario, la gestione a privati, che sicuramente potranno portare massima efficienza, oltre a sicuri risparmi.

Per tali interventi potrebbero essere utilizzati anche i 70 milioni di euro che la Regione Lombardia ebbe a suo tempo per la costruzione di un'ulteriore conca di Cremona, non necessaria; potrebbe utilizzare questi fondi o parte di essi per interventi immediati.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00773 sulla possibile dismissione del centro ENI di Monterotondo (Roma).

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

URSO, *vice ministro dello sviluppo economico*. Signor Presidente, in relazione all'interrogazione in esame, il Ministero dello sviluppo economico fa presente che l'ENI ha in programma di sostenere, nel quadriennio in corso, un impegno pari ad 1 miliardo e 100 milioni di euro nel campo della ricerca e dello sviluppo.

In merito alla dismissione del centro di ricerche di Monterotondo, argomento di cui tratta l'interrogazione in esame, risulta effettivamente che l'ENI ha deciso di trasferire le attività oggi svolte a Monterotondo presso le proprie strutture Ricerca e sviluppo di San Donato Milanese e di Novara. Tale decisione, secondo quanto precisato dalla stessa società, è stata

assunta allo scopo di ottimizzare la gestione delle proprie aree di competenze tecnico-scientifiche.

Inoltre, l'ENI ha precisato di aver anche deciso di cedere al CNR le strutture che risultano di propria pertinenza, in considerazione della natura delle nuove attività di ricerca e sviluppo che il CNR intende condurre nel sito e che non presentano alcuna sinergia con quelle svolte dalla stessa.

Quanto alle preoccupazioni relative al futuro dei dipendenti del centro, si evidenzia che, in occasione degli incontri avuti, a partire dallo scorso 22 aprile, con esponenti sindacali di livello nazionale e territoriale nonché con la RSU di Monterotondo, l'ENI ha manifestato l'intenzione di individuare per tali lavoratori soluzioni gestionali e di ricollocazione professionale presso altri siti del gruppo, in condivisione con le organizzazioni sindacali.

A parere del Ministero dello sviluppo economico, la suddetta riorganizzazione non rappresenta una limitazione dell'impegno economico e qualitativo dell'ENI nel settore della ricerca in Italia, come confermato, tra l'altro, dal recentissimo avvio del progetto «Ponte per l'innovazione» a favore delle attività didattiche e di ricerca dell'università dell'Aquila, colpita dal terremoto, progetto che culminerà con la realizzazione di un nuovo centro di ricerca presso il capoluogo abruzzese, che verrà messo a disposizione dell'università.

DI GIOVAN PAOLO (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIOVAN PAOLO (PD). Signor Presidente, ringrazio il vice ministro Urso per la risposta e per l'attenzione posta a questo tema. Vorrei sollevare tre questioni che riguardano il centro, le attività dell'ENI, e anche le nostre attività parlamentari, a cui lei, Presidente, è attento da sempre.

Per quanto riguarda la prima questione, la situazione dell'ENI è in parte quella che lei ci ha fornito, signor Vice Ministro. È vero che, a partire da aprile, ci sono stati degli incontri e si è trovato anche un accordo, secondo il quale – fornisco qualche informazione in più ai nostri atti parlamentari – tutti i 49 lavoratori non perderanno il lavoro, però ci saranno incentivi all'esodo e anche incentivi per i più giovani a partecipare ai centri di ricerca nel Nord. Questo accordo sostanzialmente è stato raggiunto anche grazie alle nostre sollecitazioni: infatti, a seguito di sollecitazioni mie, della presidenza della Provincia e della presidenza della Regione, i dirigenti dell'ENI e i rappresentanti sindacali si sono incontrati e hanno varato questo piano. Informo il vice ministro Urso che a tutt'oggi il tavolo con il CNR, stabilito in quell'accordo, che si doveva tenere entro settembre, non è stato riunito. In secondo luogo c'è una certa insistenza all'esodo, certamente molto meglio retribuito che in altre aziende; in questo senso il pubblico, cioè non l'ENI come ente pubblico ma l'ENI in quanto pubblico servizio – e quindi non solo da tutti noi pagato, ma anche sorvegliato dal lavoro del Governo – funziona meglio delle aziende private.

Quindi, io invito il Governo di questo Paese, di cui sono opposizione, ma che è pur sempre il Governo della mia Repubblica, a sorvegliare che l'accordo venga utilizzato bene e fino in fondo.

La seconda considerazione che faccio riguarda l'ENI in generale e la ricerca. Il Lazio comunque perde un centro, nel senso che il CNR attuerà iniziative che sono collegate alle sole relazioni con le università di Roma ma non opererà più quel tipo di ricerca specifica sulle alghe e sul loro utilizzo rispetto ai carburanti e agli olii minerali. Questo tipo di ricerca verrà fatto solo a San Donato Milanese, come ricordava il Vice Ministro, o a Novara, e peraltro per le prove pratiche viene già da anni utilizzato il sito di Gela. Ora, non c'è nulla di male in ciò, nel senso che per un'azienda che opera su tutto il territorio nazionale – anzi l'ENI è presente anche nel mondo – questo riguarda una logica di ristrutturazione. Dal punto di vista invece di noi cittadini del Lazio, il problema esiste, perché perdiamo un centro dove, dei 49 addetti, 30 erano ricercatori e, ovviamente, i più giovani sceglieranno magari, come è legittimo nella vita naturale di una persona, di andare a San Donato Milanese. Non si tratta di una stupida rivalità localistica, però oggettivamente forse poteva essere l'occasione – che l'ENI investa sulla ricerca non c'è dubbio – magari per ragionare sulle localizzazioni nel nostro Paese, se sono razionali o meno.

L'ultima questione che vorrei richiamare alla vostra attenzione riguarda anche la nostra Assemblea, signor Presidente. Questa mia interrogazione è minore come importanza rispetto a molte altre che spesso hanno una valenza talmente generale da poter dar luogo a dibattiti specifici sullo stato di un settore, come in questo caso su un tema rispetto al quale so che il vice ministro Urso da anni – anche da posizioni diverse, ovviamente – è sensibile. Le interrogazioni in questo senso potrebbero infatti permettere di fare un ragionamento sulla ricerca applicata, sul modo in cui le nostre aziende funzionano, sul fatto che, per esempio, alcune aziende di servizio pubblico – considero tale anche l'ENI – hanno un'attenzione ai lavoratori e ai problemi, quando si manifestano, ben diversa rispetto ad altre che hanno un mero interesse di profitto, legittimo sì, ma che alla lunga denotano minore capacità di visione del futuro. Al contrario, purtroppo, lo svolgimento delle interrogazioni diviene solamente il terreno per conoscersi meglio tra chi di questi temi si interessa.

Molto spesso, persino le interrogazioni *ex* articolo 151 del nostro Regolamento, che dovrebbero avere carattere d'urgenza, non vengono discusse. Ebbene, nel caso esposto nell'interrogazione, le rappresentanze sindacali e le rappresentanze dell'azienda, su sollecitazione di chi aveva sollevato la questione, si sono incontrate ben due mesi prima che giungessero queste informazioni sia al Governo sia in quest'Aula, quindi non ne faccio una questione di parte. Intendo dire solo che la vita molte volte scorre un po' più veloce della politica.

Allora, se vogliamo recuperare questo *gap*, Presidente, forse dovremmo fare uno sforzo per verificare se, attuando al meglio il Regolamento, che so lei conosce perfettamente, e su cui alcune volte ci ha anche

intrattenuto in qualche dibattito, potremmo fare in modo che le interrogazioni divengano carne viva dell'attività della nostra Assemblea, e comunque del Parlamento in genere, magari introducendole all'interno di alcuni dibattiti o facendole diventare la fonte, come in questo caso, di un dibattito sulla ricerca applicata nel nostro Paese.

Ad ogni modo, ringrazio il vice ministro Urso per la sua risposta. Credo che, insieme, Governo e opposizione debbano monitorare affinché tutto quanto è scritto nell'accordo tra le parti avvenga veramente. Siamo ancora a metà dell'opera.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00799 sulla chiusura della filiale di Poste Italiane in rione Degasperì a Riva del Garda (Trento).

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

URSO, *vice ministro dello sviluppo economico*. Signor Presidente, in merito alla chiusura dell'ufficio di Riva del Garda succursale 1, la società Poste Italiane ha confermato l'inidoneità dei locali che ospitavano la sede di tale ufficio, ai sensi della normativa vigente in materia di tutela e sicurezza nei luoghi di lavoro. Considerata l'impossibilità di procedere ad un eventuale adeguamento degli stessi, le competenti strutture aziendali si sono attivate per ricercare una nuova ubicazione. La società concessionaria ha evidenziato, infatti, che l'ufficio Riva 1 è stato inserito nel piano di adeguamento, nell'elenco degli uffici da riposizionare.

La ricerca di idonei locali alternativi si è rilevata infruttuosa, sia a causa dell'eccessiva onerosità dei canoni di locazione sia per la mancanza dei requisiti indispensabili per la loro destinazione d'uso. Pertanto, lo scorso mese di agosto si è proceduto all'accorpamento dell'ufficio Riva 1 con quello di Riva del Garda centro, che per dimensioni e contesto operativo risulta in grado di assorbirne l'operatività, considerando anche la ristrutturazione secondo i canoni architettonici aziendali, avvenuta nel 2006. Al momento, secondo quanto riferito da Poste Italiane, è al vaglio un'ipotesi di accordo tra il Comune di Riva del Garda e i rappresentanti territoriali della società che potrebbe risolvere la questione con vantaggi per entrambe le parti.

Per quanto riguarda il Piano di razionalizzazione degli uffici postali operanti nella provincia di Trento, si segnala che, in ottemperanza a quanto previsto dal vigente Contratto di programma ed in conformità con il decreto ministeriale del 7 ottobre 2008, la concessionaria del servizio postale universale ha regolarmente trasmesso ai competenti uffici del Ministero il Piano di intervento e di razionalizzazione degli uffici postali diseconomici per l'anno 2009, corredato dal Piano di intervento e di razionalizzazione della struttura di recapito.

A tal riguardo, Poste Italiane ha rappresentato le ipotesi di interventi attuabili per l'anno in corso sulla rete degli uffici postali, al fine di ottimizzare la presenza sul territorio con le esigenze del mercato, del contesto territoriale e delle prospettive di crescita economica.



La società ha fatto presente inoltre che, nonostante le azioni volte ad ottenere un innalzamento del livello di economicità di tali uffici postali «minori», vi sono alcuni uffici dove il livello di diseconomicità non consente il mantenimento di una piena modalità di presidio.

Con riguardo alla specifica situazione territoriale nella provincia di Trento, gli uffici postali interessati all'attività di razionalizzazione sono i seguenti: Borghetto all'Adige, Calavino, Lodrone, Madrano, Molina di Fiemme, Peio, Prade, San Sebastiano, Trento 7, Cadine, Caoria, Nago, Pera di Fassa, Serrada di Folgaria e Meano.

In ogni caso, Poste Italiane ha assicurato che tutti gli uffici postali in posizione di squilibrio economico per cui sarebbe ipotizzabile la chiusura, in base alla normativa vigente, sono stati soggetti ad una rimodulazione oraria di apertura al pubblico, volta a perseguire il miglior equilibrio fra presenza della rete e obiettivi di efficienza.

Per quanto riguarda, invece, la riorganizzazione delle filiali, la società ha precisato che in Trentino-Alto Adige ne sono presenti due, rispettivamente a Trento e Bolzano, per le quali non è previsto alcun piano di chiusura.

Si evidenzia, infine, che il Piano di revisione delle modalità di presidio è stato attuato seguendo una programmazione di carattere territoriale, volta a perseguire il miglior equilibrio tra presenza della rete, vincoli di efficienza ed esigenze locali, avendo cura di anticipare, altresì, alle autorità locali le variazioni programmate.

Il Ministero dello sviluppo economico continuerà a vigilare, al fine di garantire il rispetto degli impegni assunti dalla società Poste Italiane nel contratto di programma, relativi appunto allo svolgimento del servizio universale.

MOLINARI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MOLINARI (PD). Signor Presidente, nel ringraziare vivamente il Vice Ministro per questi suoi chiarimenti, anticipo che vorrei dividere in due parti la risposta.

Per quanto riguarda l'argomento specifico della succursale che è stata chiusa, dal momento che sono e per qualche tempo ancora sarò sindaco di Riva del Garda, sono in attesa di capire quale possa essere mai l'accordo fra il Comune e l'azienda, visto che in qualità di sindaco non ne sono informato; prendo atto, però, che l'azienda ha questi intendimenti. Segnalo che il modello operativo messo in campo da Poste Italiane nello specifico non si è contestualizzato esattamente nel modo che ci è stato riferito qui e ritengo che la non idoneità dei locali rispetto ai programmi aziendali potesse essere nota ben prima di procedere così velocemente alla chiusura dell'ufficio.

Per il resto, rimando alle considerazioni contenute nella premessa all'interrogazione, mentre trovo molto più significativa la seconda parte

della risposta che il Vice Ministro ha voluto darci, con riferimento appunto al nuovo Piano di razionalizzazione, che era il tema di una delle due domande che ho posto. In effetti, con riferimento alla sola Provincia autonoma di Trento, abbiamo appreso la conferma che sono numerosissimi gli uffici periferici destinati alla chiusura. Ora, su questo concetto di periferia potremmo anche svolgere un approfondimento.

Mi tranquillizza, per certi versi, l'impegno conclusivo del signor Vice Ministro rispetto al controllo che il Ministero ha in animo di mantenere serrato, presumo, su Poste Italiane per verificare la qualità delle prestazioni di servizio erogate in base al contratto di programma sottoscritto. Segnalo, peraltro, che il concetto di servizio pubblico dovrebbe muoverci ad una attenzione sempre maggiore perché esso venga erogato in maniera più compiuta laddove ci sono difficoltà di altra natura, ad esempio di natura territoriale, fisica, mentre, in effetti, molti degli uffici postali soggetti a chiusura elencati nella risposta si trovano in valli lontane dai centri di filiale citati.

Credo che il non mantenimento, giustificato unicamente da diseconomicità rispetto alle prestazioni del personale su quegli uffici, di uffici postali in zone foranee, difficili da raggiungere, poco servite e quant'altro, espliciti in realtà un vero e proprio disservizio pubblico, che provoca disagio per le popolazioni. Ritengo quindi importante riflettere sull'occasione che si palesa attraverso questa chiusura di succursale che ho citato, nell'ambito di un Comune peraltro piuttosto significativo e consistente in quella Provincia autonoma, per riflettere sulla problematicità della chiusura di uffici postali minori in zone di periferia, difficilmente servite. Tante volte, un ufficio postale è anche il segno della presenza dello Stato, dell'ente pubblico, in mezzo ad una popolazione che non è gratificata da altre circostanze.

L'impegno che il Vice Ministro ha preso, di verificare la qualità del servizio reso da Poste Italiane nel contesto del contratto di programma sottoscritto, possa andare anche nel senso di pensare ad una rivisitazione di queste ipotesi di razionalizzazione che non sempre, ripeto, vanno a beneficio della popolazione.

PRESIDENTE. Seguono le interrogazioni 3-00155 e 3-00656 sul potenziamento del centro ricerche ENEA della Trisaia nel Comune di Rotonella (Matera).

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere congiuntamente a tali interrogazioni.

URSO, *vice ministro dello sviluppo economico*. Signor Presidente, il centro ENEA di Trisaia rappresenta oggi uno dei principali centri di ricerca italiani; esso dispone di importanti infrastrutture, strumentazioni avanzate per la ricerca su scala ingegneristica e preindustriale e impianti sperimentali pilota di taglia significativa ad alta tecnologia.

Il centro si è caratterizzato, negli ultimi anni, soprattutto nei settori delle agro-biotecnologie, delle fonti rinnovabili e del trattamento dei ri-

fiuti, sviluppando collaborazioni scientifiche e industriali sia a livello nazionale che internazionale.

Di particolare rilevanza è il centro di innovazione integrato «Agro-biopolis», specializzato nel settore agroalimentare, che rappresenta un polo tecnologico di eccellenza con valenza multidisciplinare, aperto alle collaborazioni con soggetti pubblici e privati.

Il centro di Trisaia ha, inoltre, maturato una solida e riconosciuta esperienza nelle tecnologie per il trattamento dei rifiuti, che hanno consentito ai suoi esperti di fornire apprezzati contributi anche ai commissariati per l'emergenza rifiuti.

I recenti indirizzi forniti all'ENEA, nell'ambito del piano triennale 2008-2010 dell'ente, individuano una serie di priorità, tra le quali si evidenzia la necessità di un maggior ricorso alle fonti rinnovabili, in un quadro di azioni coordinato con le Regioni. In tale prospettiva, al centro della Trisaia viene attribuito un importante ruolo di collegamento con le Regioni del Mezzogiorno, alle quali poter offrire un significativo contributo tecnico, scientifico e promozionale, valorizzando le proprie competenze consolidate nel settore dello sfruttamento energetico delle biomasse, dell'utilizzo dell'energia solare, del trattamento dei rifiuti e della loro valorizzazione energetica.

Interessanti ricadute per il citato centro di ricerca si potrebbero generare anche nell'ambito del rilancio dell'opzione nucleare, decisa dal Governo, relativamente allo sviluppo di tecnologie innovative per il ciclo del combustibile, incluso il trattamento dei rifiuti.

Per quanto riguarda le opportunità di promuovere ulteriormente il trasferimento tecnologico all'imprenditoria locale e, più in generale, del Mezzogiorno, si segnala che, allo stato, risulta significativo il coinvolgimento delle strutture tecnico-scientifiche del centro nell'ambito del Progetto di innovazione industriale sull'efficienza energetica del programma Industria 2015, promosso dal Ministero dello sviluppo economico.

La possibilità di concorrere insieme alle imprese nel perseguire obiettivi comuni, con effetti positivi su competitività e innovazione tecnologica del sistema produttivo e la creazione di nuova occupazione, rappresenta, quindi, per il centro della Trisaia una prospettiva assai concreta di riposizionamento strategico. Un effetto sinergico e incentivante potrà avere sulle prospettive del centro anche l'implementazione del quadro strategico nazionale per la politica di sviluppo regionale 2007-2013, che destina allo sviluppo delle fonti rinnovabili significative risorse, in gran parte destinate alle Regioni del Mezzogiorno.

Relativamente alla nomina del direttore generale facente funzioni, si segnala che, a seguito delle dimissioni del direttore generale, ingegner Maurizio Urbani, il consiglio di amministrazione dell'ENEA ha conferito l'incarico di facente funzioni al dottor Giuseppe Tedesco, già direttore della direzione centrale delle risorse umane dell'ente. Secondo quanto riferito dall'ente, tale incarico temporaneo non ha comportato alcun aggravio di spesa in quanto il trattamento economico riconosciuto al dottor Tedesco, che ha continuato a mantenere la responsabilità di direttore della

direzione centrale risorse umane, risulta pari alla differenza del suo stipendio con quello del direttore generale dimissionario. La scelta operata dal consiglio di amministrazione ha consentito, quindi, di garantire il proseguimento delle attività in corso nell'ente, nonché il buon andamento e l'economicità dell'azione amministrativa.

Per quanto riguarda, infine, l'organizzazione e il funzionamento dell'ENEA, si evidenzia che l'articolo 37 della legge 23 luglio 2009, n. 99, ha nel frattempo istituito, sotto la vigilanza del Ministero dello sviluppo economico, l'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile-ENEA, finalizzata alla ricerca e all'innovazione tecnologica, nonché alla prestazione di servizi avanzati nei settori dell'energia, con particolare riguardo al settore nucleare e dello sviluppo sostenibile. All'Agenzia sono state, quindi, attribuite le funzioni già svolte dall'ente ENEA, previa ridefinizione delle stesse, nonché le risorse finanziarie, strumentali e di personale dello stesso ente. Il Ministro dello sviluppo economico ha recentemente nominato il commissario e i due sub-commissari previsti dalla norma in questione, al fine di garantire l'ordinaria amministrazione e lo svolgimento delle attività istituzionali, fino all'avvio del funzionamento della predetta Agenzia, conseguente all'emanazione degli indirizzi e del decreto organizzativo contemplati dalla stessa disposizione. Nel contempo la norma ha disposto la soppressione dell'ente, in coincidenza con l'insediamento dei commissari.

LATRONICO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LATRONICO (*PdL*). Signor Presidente, ringrazio il Vice Ministro per la risposta puntuale, che sarà oggetto di un approfondimento da parte mia. Le interrogazioni da me presentate sul potenziamento del centro ricerche ENEA della Trisaia nel Comune di Rotondella (Matera), del luglio 2008 e del marzo 2009, erano indirizzate a segnalare un momento anche particolare della vita dell'ente, prima che prendesse piede anche questo disegno di riforma, incluso nell'ultimo disposto di legge che lo ha ristrutturato e gli ha affidato una nuova missione, e risentono di un'attività che si trascina da qualche anno. In particolare, signor Vice Ministro, nelle interrogazioni segnalavo e segnalavo il caso specifico del centro di Trisaia, unico importante centro del Mezzogiorno dell'ENEA, che anche nel passato è stato destinatario di provvedimenti importanti di finanziamento, che col tempo però non hanno consolidato una capacità in termini di competenze.

È singolare, mentre si è aperto un dibattito nel Paese sull'uso delle risorse del Mezzogiorno, quanto accade, viste le risorse della legge n. 64 del 1986, la legge per il Mezzogiorno, che ha finanziato progetti e l'assunzione di ricercatori. Pensate che al centro ENEA di Trisaia furono assegnati 48 ricercatori, ma nel tempo questi se ne sono andati altrove, e stesso destino hanno rischiato le strumentazioni e le attrezzature, sempre

acquistate con fondi pubblici destinati al Mezzogiorno. Questo per dire che sono lieto, signor Vice Ministro, di ascoltare dalla sua risposta che l'ENEA ed il Ministero assegnano a questo centro un ruolo importante nel settore dell'agrobiotecnologia, delle fonti rinnovabili e del trattamento dei rifiuti, tutte tematiche straordinarie. Abbiamo un punto di eccellenza nel quadro delle Regioni meridionali; sarebbe davvero un peccato se poi, con il tempo, le risorse non fossero capitalizzate ma si disperdessero.

Naturalmente resto rassicurato dalle sue dichiarazioni. Sono sicuro che il Governo che lei rappresenta avrà cura di utilizzare un'infrastruttura strategica come il centro ENEA di Trisaia per portare avanti quei ragionamenti nuovi che abbiamo citato e che afferiscono ai temi della competitività, dell'innovazione e delle fonti rinnovabili; quindi per costruire quelle situazioni di contesto idonee ad aiutare il Mezzogiorno a superare quei divari, segno, purtroppo, di una presenza che, anche alla luce di queste infrastrutture strategiche, può essere sicuramente alleviata al fine di guardare al futuro con maggiore tranquillità.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00156 sulla messa in sicurezza del materiale radioattivo del centro ricerche ENEA della Trisaia nel Comune di Rotondella (Matera).

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

URSO, *vice ministro dello sviluppo economico*. Signor Presidente, con decreto ministeriale del 26 luglio 2006, il Ministero dello sviluppo economico ha rilasciato alla SOGIN Spa, ai sensi dell'articolo 50 del decreto legislativo n. 230 del 1995, l'autorizzazione all'esercizio dell'impianto ITREC (comprensivo della stazione SIRTE-MOWA) di Trisaia, finalizzata alla gestione ed alla messa in sicurezza dei materiali radioattivi presenti sul sito ed alla realizzazione delle attività propedeutiche alla disattivazione di tali materiali. Il citato decreto prevede, inoltre, l'obbligo per SOGIN Spa di presentare entro cinque anni dal rilascio della suddetta autorizzazione l'istanza per la disattivazione *ex* articolo 55 del decreto legislativo n. 230 del 1995.

Per quanto concerne, in particolare, lo stato di attuazione dei programmi di messa in sicurezza dei materiali radioattivi si segnala che nel marzo 2008, coerentemente con gli obiettivi di accelerazione del piano industriale, SOGIN Spa ha rielaborato il cronoprogramma, al fine di accelerare la disattivazione dell'impianto ITREC, ora fissata entro il 2019 e non più al 2024, come previsto nel precedente piano.

Riguardo all'attività di *decommissioning*, si segnala che alla fine dello scorso anno è stato registrato un avanzamento pari al 16 per cento circa e, solo per il 2008, l'avanzamento è stato pari al 5 per cento. Tutti gli obiettivi previsti per il 2008 sono stati raggiunti, in particolare sono state eseguite le seguenti attività: l'emissione del bando di gara per l'impianto di solidificazione del prodotto finito; l'ultimazione della fabbricazione e l'inizio dei montaggi *mock-up* del prodotto finito; l'ultimazione

della trave di coronamento e impermeabilizzazione della fossa irreversibile; il completamento dei lavori a terra per condotta a mare e dei lavori a mare per condotta a mare.

Si evidenzia, inoltre, che tutti programmi d'attività della società sono stati illustrati e condivisi nel corso di periodici incontri istituzionali tra SOGIN Spa e le amministrazioni coinvolte (Ministero dello sviluppo economico, ISPRA, ARPA Basilicata, Regione, Provincia e Comuni). Di tali attività sono stati informati i cittadini di Rotondella attraverso l'invio di un opuscolo; presso il municipio è stata prevista, inoltre, l'istituzione di un punto informativo per fornire aggiornamenti sull'avanzamento delle attività, diffondere i dati dei controlli ambientali e consentire l'interazione con gli esperti.

Per quanto riguarda, in particolare, il trattamento e la gestione dei rifiuti solidi, la società ha evidenziato che tali rifiuti, ad alta ed a bassa attività, sono stati caratterizzati, trattati e condizionati in manufatti per lo stoccaggio.

Tali manufatti sono stati immagazzinati nei depositi presenti nell'impianto e sono idonei per il conferimento al deposito nazionale. Oltre il 90 per cento dei rifiuti solidi tecnologici a bassa attività sono stati trattati e trasformati.

Parte dei rifiuti solidi ad alta attività, prodotti durante la campagna di prove nucleari, sono stati immagazzinati in pozzi di calcestruzzo denominati «fossa irreversibile 7.1». Di recente, nell'ottica di raggiungimento dell'obiettivo di rilascio definitivo del sito, SOGIN Spa ha studiato un progetto per liberare il terreno dai materiali radioattivi. La «fossa irreversibile 7.1» è oggetto di attività propedeutiche alla bonifica e, a tutt'oggi, sono stati realizzati la barriera di isolamento idraulico, 6 pozzi piezometrici e 4 pozzi di drenaggio per ulteriori controlli della falda e della rete di radioattività ambientale. È stato completato, inoltre, il piano straordinario di monitoraggio predisposto da SOGIN Spa e approvato dall'ISPRA con controlli ARPA ed è stata completata l'impermeabilizzazione con polietilene ad alta densità. Il continuo monitoraggio non evidenzia alcuna contaminazione. Le attività di bonifica inizieranno entro la fine del 2009 e termineranno nel primo semestre 2011.

Riguardo il programma di delocalizzazione dell'uranio, si fa presente che nel corso delle attività condotte nel periodo 1975-1978 sono stati riprocessati 20 degli 84 elementi di combustibile uranio-torio (Elk River). Le soluzioni risultanti, contenenti i prodotti di fissione ad alta e a bassa concentrazione, sono state cementate nell'impianto SIRTE MOWA, con la produzione di manufatti cementati abilitati al trasporto e allo stoccaggio. La soluzione contenente uranio-torio sarà cementata realizzando uno specifico impianto con caratteristiche tecnologiche più elevate. La progettazione dell'impianto di cementazione del prodotto finito è stata completata nel dicembre 2007 ed il rapporto di progetto particolareggiato è stato trasmesso all'ISPRA il 30 maggio 2008.

Constatata la mancanza a livello internazionale di impianti industriali adatti al suo riprocessamento, il combustibile nucleare Elk River può es-

sere solo «stoccato a secco» nel sito stesso di Rotondella, in contenitori idonei sia allo stoccaggio temporaneo in sito che al trasporto («*dual purpose dry cask storage*») in attesa della disponibilità di un deposito nazionale dove poterlo smaltire definitivamente.

Sono stati completati il progetto e il rapporto preliminare di sicurezza dei due *cask* per il trasporto e lo stoccaggio dei rimanenti 64 elementi di combustibile Elk River ed entro il corrente anno verrà completato il rapporto di progetto particolareggiato. Tali contenitori, previa certificazione, potranno essere utilizzati anche per un eventuale trasporto del combustibile Elk River presso eventuali altri Paesi in grado di riceverlo. In proposito, va evidenziato che l'unico Paese con familiarità di gestione di tale tipo di combustibile sono gli Stati Uniti per la presenza nel sito di Savannah River di 180 elementi provenienti anch'essi dal reattore di Elk River. L'unica realistica alternativa a questa soluzione potrà essere il conferimento dei *cask* di trasporto e stoccaggio dei 64 elementi di combustibile nucleare al deposito nazionale, la cui realizzazione è prevista entro il 2018. La consegna dei *cask* è prevista entro il 2012.

In merito al personale impiegato per le attività di *decommissioning* e mantenimento in sicurezza dell'impianto ITREC, si segnala che tali attività vengono svolte da risorse del Gruppo SOGIN Spa e personale ENEA comandato presso SOGIN Spa. Il totale delle risorse utilizzate è pari a 40 unità, di cui 22 SOGIN Spa e 18 provenienti dall'ENEA. Per quanto riguarda infine i criteri di scelta del personale, si precisa che SOGIN Spa svolge attività di ricerca, selezione e assunzione di personale secondo un processo strutturato e codificato, che prevede per la copertura delle posizioni vacanti di privilegiare in primo luogo la mobilità interna. Il personale viene selezionato con l'ausilio di una società specializzata, allo scopo di garantire correttezza e trasparenza.

LATRONICO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LATRONICO (*PdL*). Signor Presidente, ringrazio il Vice Ministro, che può constatare come questa interrogazione, contestuale alla precedente, si occupa di un altro corno del problema. In sostanza, abbiamo un ex centro nucleare, poi riconvertito con ENEA in un centro di ricerca ambientale, che però ha un deposito storico nel quale sono contenuti barre di uranio e residui radioattivi ad alta e bassa intensità, frutto dell'epoca di trattamento del processo nucleare.

C'è quindi la questione di un'eredità che si trascina da molti anni, con il problema della messa in sicurezza del materiale radioattivo – che con l'interrogazione si è voluto richiamare – e quindi della conseguente realizzazione delle cosiddette attività di *decommissioning* secondo le tempistiche previste e secondo criteri di trasparenza.

D'altro canto c'è poi anche il problema più generale, al quale il Vice Ministro ha fatto riferimento, del destino delle barre di uranio-torio, por-

tate negli anni '70 in Lucania, nel centro ricerche ENEA della Trisaia, per una sperimentazione sul ciclo del combustibile. Quelle barre di uranio furono in parte impiegate, ma poi, in seguito alla scelta del Paese di uscire dal nucleare, non si ritennero più utilizzabili tali tecniche, per cui quell'eredità è rimasta lì, con tutte le problematiche concernenti la sicurezza e la tutela delle popolazioni, nonché la protezione dalle contaminazioni. Prendo atto con soddisfazione – peraltro l'interrogazione andava in tale direzione – che il Governo, anche con la riorganizzazione tra ENEA, SOGIN Spa e Agenzia nucleare, si sia dato una strategia non solo per mettere in sicurezza quegli impianti, ma anche per pensare ad una gestione con la definizione di un sito nazionale. È infatti veramente strano che nel Paese esistano tanti centri con depositi piccoli e grandi di materiale radioattivo, con i problemi che ne conseguono sul piano della messa in sicurezza, della tutela e della salvaguardia, che spingono naturalmente nella direzione della scelta di un sito nazionale, o comunque verso una ripresa dei rapporti con i Paesi da cui le barre di uranio provengono, affinché possano essere loro riconsegnate. Colgo quindi l'occasione, signor Vice Ministro, per richiamare l'attenzione sul fatto che se gli Stati Uniti da Elk River ci hanno fatto questo regalo, per così dire, bisognerebbe forse vedere se non è il caso di riconsegnarglielo. Questo problema naturalmente si incrocia con una serie di questioni che certamente non ci sfuggono, ma il tema esiste.

Prendo atto delle sue dichiarazioni, che confermano una particolare attenzione e una solerzia rispetto alla questione che, anche con la nuova *governance* della SOGIN Spa, mi auguro possa essere seguita con una maggiore tempestività. Abbiamo bisogno che le operazioni di messa in sicurezza siano realizzate secondo i tempi concordati, con la trasparenza necessaria, sia per le popolazioni che per le imprese che operano nel settore: come lei infatti ha giustamente ricordato, signor Vice Ministro, non c'è solo la SOGIN Spa, ma ci sono una serie di imprese esterne che operano nel campo di questi delicati processi, per cui è necessario che la soglia di sicurezza sia altissima, sia per i lavoratori che per l'ambiente, data la peculiarità delle lavorazioni poste in essere.

Faccio dunque appello alla sua sensibilità, signor Vice Ministro, perché la nuova *governance* della SOGIN Spa possa riservare un'attenzione particolare a questo centro, unico in tutta Italia a ritrovarsi con quell'eredità, che ha bisogno di essere messa in sicurezza e di essere ricollocata poi in sito idoneo. Speriamo che tutto ciò avvenga nel più breve tempo possibile.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00181 sui controlli relativi all'attività estrattiva di idrocarburi ai fini del calcolo delle *royalties* spettanti alle Regioni.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.



URSO, *vice ministro dello sviluppo economico*. Signor Presidente, in relazione all'interrogazione in esame, per quanto riguarda il primo quesito, che sembra essere riferito specificamente alla Basilicata, si fa presente che, in base a quanto previsto dalla legge n. 140 del 1999 (recante norme in materia di attività produttive) e dal decreto legislativo n. 625 del 1996, le società petrolifere interessate versano l'importo delle *royalties* dovute in relazione alle produzioni di idrocarburi, nella misura dell'85 per cento alla Regione Basilicata e del 15 per cento ai Comuni territorialmente interessati dalle coltivazioni.

La Regione Basilicata rientra, infatti, tra quelle per le quali la citata legge n. 140 del 1999 ha previsto che la quota parte del 30 per cento delle *royalties*, già destinata allo Stato, venga invece corrisposta alla Regione che già beneficiava del 55 per cento delle *royalties* in questione in virtù del decreto legislativo n. 625 del 1996.

Tali risorse economiche affluiscono, pertanto, interamente (al cento per cento) alla Regione ed ai Comuni e possono essere utilizzate per scopi decisi autonomamente dagli stessi enti.

Per quanto concerne le procedure di controllo esistenti, che prevedono la verifica trimestrale delle produzioni da parte dell'ufficio territoriale del Ministero dello sviluppo economico con sede a Napoli, si precisa che tale attività è svolta attraverso gli ufficiali di polizia giudiziaria, in servizio presso la sede di Napoli del Ministero, e risponde al dettato di legge in materia. Per completezza di informazione, si mette a disposizione del Senatore interrogante e del Senato della Repubblica una scheda tecnica che illustra la procedura seguita per la determinazione delle produzioni giornaliere di idrocarburi del centro olio di Viaggiano che, attualmente, costituisce il luogo di raccolta della maggior parte degli idrocarburi prodotti in Lucania.

In relazione al secondo quesito, si ribadisce che la disciplina attuale garantisce controlli adeguati, in quanto ne prevede l'affidamento ad un corpo specializzato dello Stato, che li svolge secondo procedure rigorose e predeterminate, così come descritte nella citata e allegata scheda tecnica. Si aggiunge che le verifiche e i controlli effettuati sono confrontati in sede ministeriale con quelli presentati dalle compagnie petrolifere e sottoposti al vaglio di una apposita commissione, prevista dalla legge, composta da rappresentanti del Ministero dello sviluppo economico, dell'Avvocatura dello Stato, del Ministero dell'economia e delle finanze ed esperti in discipline economiche. I risultati degli accertamenti sono regolarmente e tempestivamente trasmessi alle Regioni, per quanto di competenza, e i valori delle produzioni sono resi pubblici in forma aggregata, ma distinti per Regioni, sul sito dell'ufficio territoriale di Napoli del Ministero.

Riguardo alle verifiche e ai controlli di produzione effettuate dai funzionari, si fa osservare che gli stessi si svolgono su tutto il territorio nazionale, ad eccezione delle Regioni a Statuto autonomo e che a partire dal 1957, anno di istituzione dell'ufficio, essi non sono stati oggetto di rilievi da parte di alcuno degli organi di controllo (Ispettorato generale di finanza del Ministero dell'economia e delle finanze, Corte dei conti, Guardia di

finanza) i quali hanno anche sottoposto gli uffici, più volte, a specifiche ispezioni. Occorre anche far presente che i controlli sulle produzioni primarie sono, necessariamente, seguiti, sugli stessi quantitativi di prodotto, da controlli sul prodotto commercializzato fino all'utente finale e che anche dall'incrocio di tali dati, effettuati da autorità fiscali diverse, non si hanno riscontri di inesattezze di sorta.

Per quanto precisato, si ritiene che non ci sarebbero, al momento, i presupposti per una ulteriore intensificazione dei controlli sulle produzioni di idrocarburi sul territorio nazionale.

LATRONICO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LATRONICO (*PdL*). Signor Presidente, la risposta del Vice Ministro è completa e risponde alla ragione per la quale era stata presentata questa interrogazione, che raccoglie, peraltro, le indicazioni provenienti da alcune campagne di stampa che mettevano in dubbio la sistematicità, la specificità e la specialità dei controlli effettuati in una materia delicatissima come la misurazione delle quantità dei prodotti idrocarburi estratti.

La Regione Basilicata ha un interesse specifico in materia perché l'80 per cento dell'intera produzione nazionale di petrolio proviene da questa Regione. Ciò, come ha detto il Vice Ministro, ha delle conseguenze anche dal punto di vista dell'attribuzione delle *royalties* alle Regioni, le quali, per la verità, non dispongono di autonome strutture di controllo. Proprio per questo motivo – e credo che il Vice Ministro abbia fugato ogni sospetto in proposito – è necessario controllare l'esattezza dei dati comunicati dalle compagnie petrolifere – unici soggetti concessionari – relativi al prodotto estratto. Infatti, a valle di tale comunicazione scatta un meccanismo di computo delle *royalties* attribuite alle Regioni, in questo caso alla Regione Basilicata, che rientra nell'Obiettivo 1.

Comunque, mi riservo di approfondire questa comunicazione del Ministero. Mi tranquillizza il fatto che non solo ci sono organi specifici che svolgono un controllo adeguato sull'attività dei concessionari, ma anche controlli incrociati sul versante dei consumi che, in base a quanto detto dal Governo, rassicurerebbero circa il fatto che le attività di estrazione sono monitorate e sottoposte ad un efficace controllo di congruità.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00556 sul servizio di vigilanza del centro ricerche ENEA della Trisaia nel Comune di Rotondella (Matera).

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

URSO, *vice ministro dello sviluppo economico*. Il centro ricerche ENEA della Trisaia di Rotondella ospita, al proprio interno, il sito nucleare ITREC, realizzato negli anni '60 allo scopo di studiare, su scala

preindustriale, il riprocessamento del combustibile nucleare esaurito. La gestione del sito nucleare e le attività ivi condotte sono sotto la responsabilità della SOGIN Spa, in ossequio all'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3267, emanata in data 7 marzo 2003.

Il servizio di vigilanza interno fu affidato, il 31 marzo 2006, con regolare gara d'appalto, ad una impresa esterna con un contratto di durata triennale che prevedeva una prestazione pari a 57.150 ore. Le prestazioni contrattuali del citato servizio di vigilanza riguardavano sia il Centro ricerche ENEA che il sito SOGIN Spa della Trisaia. Nel mese di gennaio 2009, approssimandosi la scadenza del contratto in questione, sono state avviate le procedure per l'affidamento, a mezzo gara d'appalto, del servizio di vigilanza congiunto ENEA-SOGIN Spa, per il triennio 2009-2012, fissando un nuovo monte ore in 57.520, con un incremento dello 0,6 per cento rispetto al precedente.

La riduzione di circa 8.000 ore, stabilita per il contratto 2009-2012, cui si fa riferimento nell'interrogazione in esame, risulta, in realtà, dalla differenza fra l'incremento delle 9.148 ore richieste dalla SOGIN Spa, già nel corso della gestione contrattuale 2006-2009, che aveva portato il totale complessivo a 66.298 ore, e la riduzione delle 8.760 ore richieste dall'ENEA, a seguito delle modifiche introdotte dal piano di protezione fisica (P.P.F.) del centro, emanato dal commissario delegato.

Tale nuovo piano, che nell'analisi di vulnerabilità aveva escluso dai sistemi di protezione la recinzione delimitante l'area ENEA e concentrava tutti i dispositivi di protezione attivi e passivi all'interno della sola area nucleare ITREC, aveva comportato la decisione dell'ENEA di ridurre di 8.760 ore il servizio in questione, non essendo più obbligatoria la perlustrazione 24 ore su 24 del perimetro ENEA. In conseguenza di quanto sopra specificato, il nuovo appalto per l'affidamento del servizio di vigilanza congiunta ENEA-SOGIN Spa, per il triennio 2009-2012, ha previsto un monte ore contrattuale di 57.520. In particolare, rimane immutato il servizio al centro SOGIN Spa, per garantirne i livelli di sicurezza; risulta invece modificato il servizio del centro ENEA.

La riduzione complessiva praticata, di circa 8.000 ore, a quanto risulta, ha comportato unicamente una contrazione della retribuzione mensile degli addetti al servizio di vigilanza per l'attuazione dei contratti di solidarietà, secondo quanto concordato nell'incontro svolto sulla questione tra ENEA e sindacati provinciali di categoria, che hanno altresì richiesto la tutela del posto di lavoro di tutto il personale di vigilanza e un'equa redistribuzione, in relazione alle nuove ore poste a base della gara, tra tutto il personale in organico. La situazione dovrebbe comunque essere risolta, entro l'anno, con il previsto pensionamento di tre o quattro unità. Il Ministero verificherà che la società esterna cui è affidato il servizio di vigilanza mantenga gli attuali livelli di sicurezza del sito SOGIN Spa, attualmente comunque conformi agli standard di protezione imposti dalla prefettura di Matera e, pur nella sua autonomia d'impresa, anche gli attuali livelli occupazionali.

LATRONICO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LATRONICO (*PdL*). Signor Presidente, ringrazio nuovamente il Vice Ministro per la risposta puntuale, che ha affrontato lucidamente i problemi posti. C'è un tema di sicurezza, sia del centro di Trisaia ma ancor più del centro ITREC, che è in gestione a SOGIN Spa per il materiale nucleare che vi è custodito. Al Vice Ministro non sfuggirà una polemica e un dibattito, che è di questi giorni, non solo giornalistico ma anche giudiziario, su presunte fughe e illegali asportazioni di materiale radioattivo proprio dal centro di Trisaia. Noi ci auguriamo che la magistratura faccia rapidamente il suo corso e accerti quanto alcuni collaboratori di giustizia sostengono.

Per ritornare alla nostra interrogazione, vi è un tema di livelli di sicurezza, che non si possono abbassare per risparmiare, e vi è un tema di livelli di tutela dei lavoratori. Lei ha infatti parlato di contratti di solidarietà e io le dico che i 42 lavoratori che da anni sono lì impiegati ricevono un salario medio di 700 euro mensili. Ovviamente, non le sfuggirà che questa è una condizione di precarietà che si sta trascinando da molti anni, cui dobbiamo volgere uno sguardo. Ed io mi auguro che sia la nuova *governance* di SOGIN Spa che la nuova *governance* di ENEA si facciano carico di questo problema. Non possiamo tenere personale che ha questi compiti, assolutamente rilevanti e delicati, in condizioni stipendiali ai limiti della precarietà strutturale.

Nel ringraziarla della risposta che mi ha fornito e della diligenza con la quale il suo Ministero segue le attività del centro di Trisaia, per la loro strategicità, le affido – se possibile – una raccomandazione, perché anche la questione di questi contratti di lavoro per le società esterne (*in primis* per la società di vigilanza che svolge questa delicatissima missione) sia riportata in un quadro di contratto di lavoro accettabile.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00360 sulla diffusione di immagini di minori durante una trasmissione televisiva.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

URSO, *vice ministro dello sviluppo economico*. Sulla base di elementi informativi acquisiti presso la RAI e presso il Comitato di applicazione del Codice di autoregolamentazione *media* e minori, rispondiamo a questa interrogazione.

Le immagini trasmesse nella puntata di «Annozero» del 23 ottobre 2008 riguardavano una manifestazione di protesta contro la riforma della scuola, alla quale hanno partecipato diverse mamme con i loro figli. La RAI evidenzia che tutti i telegiornali hanno ripreso e trasmesso i servizi nei quali erano presenti i bambini con i loro genitori. Comunque, non sono stati intervistati né bambini delle elementari né minorenni, ma sol-

tanto ripresi mentre sfilavano in corteo insieme agli adulti. I servizi mandati in onda rappresentavano la cronaca di quei cortei, così come realizzati da altre testate. Un bambino ha parlato in presenza dei due genitori, consenzienti alle riprese, davanti alla loro casa.

Il Comitato *media* e minori, sollecitato a fornire un parere sull'argomento, ha evidenziato, innanzitutto, che non è pervenuta alcuna segnalazione da parte di utenti sulla trasmissione in questione, osservando che non sembrerebbe esserci stata alcuna violazione del codice, in particolare dell'articolo 1, concernente la partecipazione di minori alle trasmissioni televisive. Tale articolo ravvisa alcune specifiche situazioni, prevedendo: la garanzia dell'anonimato di minori autori, vittime o testimoni di reati; il divieto di utilizzare immagini di minori con gravi patologie o disabili; il divieto di intervistare minori in situazioni di grave crisi (non riferibili, comunque, al caso in oggetto); il divieto di partecipazione di minori a trasmissioni dove si dibatta l'opportunità di affidamento ad un genitore o il loro allontanamento da casa; infine, il divieto di utilizzare i minori in grottesche imitazioni degli adulti.

Il Ministero dello sviluppo ha comunque dato mandato al Comitato di applicazione del Codice di autoregolamentazione TV e minori per una più completa istruttoria, al fine di verificare quanto denunciato dall'onorevole senatore interrogante e continuerà a vigilare per garantire un uso corretto della televisione, sensibilizzando altresì i produttori dei programmi televisivi alle esigenze di tutela dei minori.

TORRI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TORRI (*LNP*). Signor Presidente, ringrazio il Vice Ministro per la risposta, ma la ritengo assolutamente insoddisfacente. So che lavorerete per vigilare ulteriormente, però credo che le cose non si siano svolte nella maniera che è stata descritta. Ho seguito attentamente la televisione quella sera di circa un anno fa. Michele Santoro ha mandato in onda dei suoi spezzoni – non di telegiornali – nei quali sono stati utilizzati alcuni bambini che facevano il girotondo, insultando, con una cantilena, il ministro Gelmini. Pertanto – ripeto – non mi ritengo assolutamente soddisfatto. Inoltre, non intendo entrare nel merito se in questo Paese si debba, per motivi politici, evitare di fare arrabbiare Santoro; dico «arrabbiare» per non usare, in un'Aula così rispettosa, un altro termine. Presumo che prima o poi qualcuno, compreso il sottoscritto (anche se io non verrò mai invitato perché sono un *peone*), nella trasmissione di Santoro creerà problemi «tecnici». Lo dico perché prima poi arriveremo a quel punto.

I bambini vengono utilizzati e nessuno dice niente; il dottor Traviglio dice cose che se le dicesse in America ci penserebbero i cittadini quando esce dalla trasmissione a dargli una pedata nel sedere; Vauro con le vignette si permette bellamente di insultare tutti, maggioranza e opposizione. Queste persone, signor Vice Ministro, le paghiamo. Uno di loro

percepisce circa 860.000 euro all'anno, mentre il mio collega Latronico parla di 700 euro mensili per quelli dell'ENEA: siamo in un Paese dove dovremmo darci delle regole, anche morali. Permettere ad una persona come il dottor Santoro di utilizzare un mezzo televisivo nazionale (che quindi non è neanche di un privato, per cui ricade anche su di noi la colpa di farglielo utilizzare) per far godere una minima minoranza – perché fino a prova contraria le elezioni le abbiamo vinte noi, PdL e Lega – mi sembra una cosa un po' da matti. La mia non vuole essere una reprimenda sul Governo, perché capisco le attenzioni e so che sta mettendo in campo tutto quanto possa evitare certe situazioni.

Un anno fa ho presentato questa interrogazione; la settimana scorsa abbiamo avuto un problema con le *escort* (perché ci ha parlato di *escort*, ma io conosco solo le Ford Escort: il nome è prostitute); stasera non so cosa dirà perché sicuramente io non sarò invitato (questa è robetta!); però è già accaduto una volta sul palco con Beppe Grillo. Bisogna allora che ci diamo una mossa: quando uno dice delle fesserie, bisogna prenderlo e dirgli che dice delle fesserie. Lo Stato non può usare i soldi dei contribuenti per far parlare un imbecille. Mi assumo la responsabilità di aver detto una frase simile in un'Aula così solenne. Se è solenne quest'Aula, mi posso permettere di dire che Santoro è un imbecille e Santoro dal pulpito della sua trasmissione non si può permettere di offendere i Ministri e le persone. Io ho memoria di una delle ultime volte che si è avuta la trasmissione con il sottosegretario Crosetto per la vicenda Alitalia. Guardate che prima o poi arriva il giorno che qualcuno che viene invitato alla trasmissione lo «svernicia». Io uso termini popolari come loro, come Vauro e Travaglio. Se vengo invitato mi diverto: lo dico, però poi qualcuno se ne assume la responsabilità. Santoro non può spendere i soldi dei contribuenti per infangare la gente!

La ringrazio, quindi, signor Vice Ministro, perché lei è una persona squisita; le sue risposte – però – non le ritengo sufficienti, perché ho visto la trasmissione e sono sicuro di quello che dico. La Gelmini si è apprestata a fare il Ministro per la prima volta in un settore molto delicato quale quello della scuola, e non dobbiamo mettere continuamente i Ministri in difficoltà perché quattro persone, che prendono i soldi della RAI, quindi dello Stato, si divertono ad infangarli. Se la riforma della scuola non piace, che facciano un *referendum*! Non è che tutte le volte il *referendum* e la tribuna possono essere la trasmissione di Santoro. Non so quale sarà l'argomento di stasera, ma spero che le persone che come me avranno la possibilità di andare a quella trasmissione comincino a fare come in America, dove ogni tanto poggiano il foglietto e cominciano a far andare le mani, perché così non va bene!

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

**Interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interpellanze e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno  
per la seduta di martedì 20 ottobre 2009**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 20 ottobre, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 25 settembre 2009, n. 135, recante disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi comunitari e per l'esecuzione di sentenze della Corte di giustizia delle Comunità europee (1784).

La seduta è tolta (*ore 10,15*).





Allegato A

## INTERROGAZIONI

**Interrogazione sul Potenziamento del trasporto merci su acqua**

(3-00864) (21 luglio 2009)

GERMONTANI, SCIASCIA. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

l'esplosione di un carro merci, avvenuta il 30 giugno 2009 presso la stazione ferroviaria di Viareggio, con un tragico bilancio di 26 morti e decine di feriti con ustioni gravissime, ha dimostrato l'altissimo rischio che comporta, per la popolazione civile, il trasporto di merci infiammabili all'interno dei centri abitati;

le conclusioni del G8 de L'Aquila hanno riguardato, tra i vari argomenti economici e politici, anche e soprattutto il crescente rischio per l'intera umanità di un incontrollabile aumento dell'emissione di ossido di carbonio nell'atmosfera terrestre che comprometterebbe l'equilibrio ambientale dell'intero pianeta per le future generazioni;

inoltre, è dimostrato che il trasporto di merci è diventato ormai il punto strategico dello sviluppo socio-economico nel mondo ed anche in Italia, e si configura come questione altamente critica in ragione del progresso scientifico e della complessità tecnica dovuta a prodotti in commercio trasportati particolarmente pericolosi, come è avvenuto nel caso di Viareggio con un vagone cisterna ripieno di gas;

l'aumento della domanda di servizi di trasporto nei Paesi industrializzati ha comportato un aumento dell'impatto ambientale del settore, il quale per provvedere al continuo espandersi della rete e della domanda ha trascurato il problema dell'inquinamento, mettendo a rischio la salute e l'integrità fisica dei cittadini;

la programmazione dei trasporti, a livello sia europeo che nazionale, vede nello sfruttamento delle riserve di capacità di traffico e nella razionalizzazione modale dei traffici i momenti essenziali di un'azione che possa garantire, ad un tempo, l'efficacia dei sistemi della mobilità di persone e cose, il rispetto dell'ambiente e la sicurezza;

la rete idroviaria padano-veneta, definita dal decreto del Ministero dei trasporti e della navigazione n. 759 del 25 giugno 1992, ha un'estensione di 987,5 chilometri ed è imperniata sul fiume Po (da Pavia al mare Adriatico) e su una serie di acque interne ad esso collegate (canale Fissaro-Tartaro-Canalbianco idrovia ferrarese, Po-Brondolo, litoranea veneta). Il trasporto merci sul Po e idrovie collegate si svolge lungo 564 chilometri;

l'importanza strategica del sistema idroviario è quella non solo di trovarsi nell'area più industrializzata d'Italia, dove viene prodotto il 40 per cento del Pil nazionale, ma anche nella potenziale congiunzione tra i traffici di merci su rotaia in area continentale, che attraversano l'arco alpino, e i traffici di merci tramite cabotaggio nel Mediterraneo;

l'Italia, con una rete idroviaria di quasi 600 chilometri e 7.750 chilometri di coste, trasporta appena lo 0,1 per cento delle merci sulle idrovie interne e lo 0,6 per cento sulle navi di costiera, il 13 per cento sulla ferrovia e tutto il resto su gomma. La Germania trasporta il 25 per cento e l'Olanda il 40 per cento delle merci sulle idrovie interne;

incrementare il traffico fluviale vuol dire principalmente: a) preservare le opere architettoniche e d'arte, numerosi sono i viadotti e le gallerie sempre più compromessi, soprattutto quando si trasportano manufatti e merci di grande peso; b) tutelare la sicurezza del territorio e dei cittadini, indirizzando via fiume i prodotti chimici pericolosi, visto che su fiumi in tutta Europa non si sono mai registrati incidenti rilevanti, mentre su strada sono all'ordine del giorno; c) ridurre il volume di mezzi circolanti e quindi l'inquinamento;

in quasi tutti i Paesi d'Europa la navigazione interna è curata e sostenuta come momento di primaria importanza, in quanto elemento di attenuazione delle pressioni infrastrutturali sull'ambiente;

inoltre le idrovie propongono un consumo energetico per tonnellata trasportata che è inferiore a quello ferroviario e circa un terzo di quello stradale,

si chiede di sapere:

se il Governo intenda prevedere azioni volte a promuovere l'utilizzo di natanti per il trasporto di prodotti infiammabili, pesanti e pericolosi su acqua dolce e/o nelle acque costiere della nostra penisola;

se, allo scopo di mettere in sicurezza il trasporto delle merci, intendano prevedere sgravi fiscali ed incentivi per le aziende che effettuano investimenti finanziari nel trasporto su acqua dolce, prevedendo anche sgravi contributivi per il personale navigante sulle acque dolci;

se intenda prevedere incentivi fiscali per l'acquisto di chiatte e natanti di vario tipo da parte delle società che operano il trasporto in conto di terzi di merci inquinanti e pericolose su acqua dolce;

se intendano prevedere sgravi fiscali per gli armatori iscritti al trasporto in conto terzi, che investono nella ricerca e nello sviluppo industriale, così da ottenere imbarcazioni più sicure e moderne per il trasporto merci su acqua dolce.

**Interrogazione sulla Possibile dismissione  
del centro ENI di Monterotondo (Roma)**

(3-00773) (26 maggio 2009)

DI GIOVAN PAOLO. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

il sito ricerche Eni di Monterotondo (Roma) è sede dello storico centro di ricerche di proprietà Eni SpA che, sebbene abbia mutato la propria ragione sociale dagli anni '70 ad oggi (SnamProgetti ai suoi esordi, successivamente divenuto Assoreni prima ed EniRicerche poi, trasformatosi quindi in EniTecnologie per essere infine inserito all'interno della Divisione Refining Marketing di Eni SpA), ed ha sostanzialmente mantenuto immutato il suo ruolo di sito di ricerca e sviluppo per conto dell'Ente nazionale idrocarburi (Eni);

in tale centro operano attualmente 58 dipendenti di Eni SpA in qualità di ricercatori e tecnici, in 24 progetti riguardanti tematiche ambientali, tra le quali la fissazione della CO2 mediante alghe per la produzione di biocarburanti, il risanamento di suoli e di acque sotterranee presso siti inquinati, il monitoraggio dell'aria, dell'acqua, dei sedimenti e il trattamento dei reflui di raffineria;

l'area, oltre ai laboratori di ricerca di Eni SpA, ospita il centro del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR) «Campus Biomedico Buzzati Traverso» ed i laboratori di ricerca EMBL (European Molecular Biology Laboratory);

da alcuni mesi il CNR annuncia per Monterotondo la creazione di un polo di neurobioscienze, progetto di sviluppo che sarà reso possibile attraverso un cospicuo finanziamento da parte della Regione Lazio;

in data 22 aprile 2008 Eni ha comunicato alle organizzazioni sindacali nazionali la dismissione del centro di Monterotondo e il relativo trasferimento delle attività presso i siti di Novara e Milano; tale scelta è stata motivata da parte di Eni con la richiesta, da parte del CNR, della piena disponibilità degli immobili presenti nel centro;

sono presenti, a Monterotondo, gli spazi fisici e le possibilità di ampliamento delle strutture,

si chiede di sapere:

se risulti al Ministro in indirizzo il motivo per cui ENI ha accolto la richiesta del CNR di avere a disposizione tutta l'area, come giustificazione per chiudere i laboratori e disperderne le attività tra Novara e Milano. A giudizio dell'interrogante, è pertanto paradossale come l'annuncio del potenziamento della ricerca del CNR presso il sito di Monterotondo, finanziato con fondi pubblici, venga accompagnato da un totale e colpevole silenzio sul progressivo disimpegno dell'Eni dall'Italia centrale;

se sia possibile cercare una sinergia tra CNR ed Eni affinché il patrimonio scientifico non vada perduto;

se sia possibile mantenere il centro di Monterotondo, date le accertate possibilità logistiche, e le competenze acquisite dai suoi gruppi di ricerca in 40 anni di attività in campo ambientale.

**Interrogazione sulla Chiusura della filiale di Poste italiane  
in rione Degasperi a Riva Del Garda (Trento)**

(3-00799) (16 giugno 2009)

MOLINARI. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

da notizie giornalistiche si apprende che Poste italiane SpA sarebbe intenzionata a ridurre la sua presenza sul territorio trentino nell'ottica della razionalizzazione del servizio e della contrazione delle spese;

in particolare, a quanto risulta all'interrogante, nell'ambito di tale nuovo piano di riorganizzazione aziendale sarebbe stata prevista la chiusura definitiva della succursale del rione Degasperi di Riva del Garda (Trento), nonché la riduzione dell'orario di apertura degli sportelli, provocando in tal modo gravi disagi alla popolazione ivi residente e forti penalizzazioni sotto il profilo economico ed organizzativo alle tante attività produttive e professionali presenti sul territorio;

tale decisione sta suscitando numerose polemiche e proteste da parte dei cittadini ivi residenti fortemente preoccupati dei gravi disagi che deriverebbero dalla chiusura del suddetto ufficio, da sempre importante punto di riferimento non solo per il rione Degasperi, ma per l'intera città di Riva del Garda;

l'eventuale chiusura di tale ufficio costringerebbe, inoltre, numerosi cittadini a recarsi per ogni incombenza presso l'ufficio centrale della città, creando in tal modo seri problemi di traffico e di parcheggio nel centro cittadino;

inoltre, la soppressione di tali servizi in zone a forte vocazione turistica come Riva del Garda e molti dei comuni trentini arrecherebbe forti disagi anche ai tanti turisti che affollano tali località, compromettendo così le prospettive di queste aree, già fortemente impegnate a contenere gli effetti dell'attuale difficile congiuntura economica;

considerato che le scelte strategiche ed organizzative adottate da Poste italiane, pur se dettate da criteri di economicità e di efficienza, non possono non tener conto dell'esigenza di garantire a tutti i cittadini l'accesso ai servizi pubblici e di non penalizzare lo sviluppo economico del Paese,

si chiede si sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza del nuovo piano di razionalizzazione annunciato da Poste italiane, soprattutto in riferimento al previsto piano di chiusura di uffici e filiali attualmente presenti a Riva del Garda e nell'intera provincia di Trento e quali siano le sue valutazioni in merito;

se, in particolare, non ritenga opportuno – nell'ambito delle proprie competenze – intervenire, con la massima sollecitudine, presso la suddetta

azienda affinché essa rivaluti il provvedimento di chiusura dell'ufficio del rione Degasperì di Riva del Garda, in considerazione dell'importanza che tale ufficio ha assunto per i cittadini e per le tante attività economiche presenti nel territorio.

### **Interrogazioni sul Potenziamento del centro ricerche Enea della Trisaia nel Comune di Rotondella (Matera)**

(3-00155) (17 luglio 2008)

LATRONICO. – *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

da anni opera in Basilicata un centro di ricerche dell'Ente per le nuove tecnologie l'energia e l'ambiente (ENEA) situato nella località Trisaia di Rotondella (Matera);

in questo centro, tramite l'utilizzo di ingenti finanziamenti pubblici destinati al Mezzogiorno, si sono attuati interessanti progetti di ricerca;

queste attività hanno arricchito le competenze della struttura sia dal punto di vista umano con la presenza di decine di giovani laureati ricercatori che con l'installazione di importanti strumentazioni per svolgere attività di ricerca;

i settori di intervento spesso hanno riguardato contenuti avanzati nei settori dello sviluppo delle fonti rinnovabili, dell'efficienza energetica, dell'ambiente, dei materiali, delle biotecnologie, del nucleare sicuro;

negli ultimi anni si avverte viceversa una caduta di attenzione per il centro sempre meno destinatario di progetti di ricerca;

Trisaia rischia di perdere nel sistema dell'ENEA quella centralità che meriterebbe per la presenza di eccellenze e di strumentazioni avanzate;

la struttura scientifica dovrebbe costituire una infrastruttura strategica che dovrebbe far parte a pieno titolo di un polo di ricerca e di innovazione di cui sente forte il bisogno il sistema produttivo dell'intero Mezzogiorno d'Italia;

occorre che il Governo assuma le iniziative opportune per difendere e rilanciare il ruolo del centro lucano nel sistema dell'ENEA affinché la struttura scientifica del Metapontino diventi punto di riferimento nazionale e del Mediterraneo nel campo della ricerca,

si chiede di sapere:

quale tipo di assicurazioni i Ministri in indirizzo siano in grado di fornire riguardo al ruolo che il centro di Trisaia di Rotondella svolge e potrà svolgere nel sistema nazionale dell'ENEA con l'assegnazione di nuovi progetti e programmi di ricerca;

quale ruolo ritengano di assegnare alla struttura scientifica nella prospettiva di costruire un polo di eccellenza nel settore della ricerca e dell'innovazione;

come intendano utilizzare al meglio il centro di ricerca al fine di promuovere trasferimenti tecnologici su base organica con il tessuto imprenditoriale locale.

(3-00656) (31 marzo 2009)

LATRONICO. – *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

l'Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente (ENEA) è un ente pubblico a supporto delle politiche di competitività e di sviluppo sostenibile in campo energetico-ambientale, operante nei settori dell'energia, dell'ambiente e delle nuove tecnologie, con il compito di promuovere ed effettuare attività di ricerca di base e applicata e di innovazione tecnologica, di diffondere e trasferire i risultati ottenuti, nonché di svolgere servizi di alto livello tecnologico, anche in collaborazione con il sistema produttivo;

con decreto legislativo n. 257 del 3 settembre 2003 si è provveduto al riordino della disciplina dell'ENEA secondo criteri di semplificazione, efficienza ed economicità nella conduzione dei compiti e delle funzioni attribuite;

con decreto del Ministero delle attività produttive n. 165 del 31 marzo 2006 è stato emanato il regolamento di organizzazione e di funzionamento dell'ente;

il regolamento prevede, in particolare, l'istituzione di strutture organizzative di primo e secondo livello che costituiscono rispettivamente centri di responsabilità amministrativa e centri di costo, anche al fine di garantire alle strutture con diverse collocazioni territoriali autonomia di funzionamento per quanto riguarda sia le attività tecnico-scientifiche che le attività gestionali e di supporto;

a tutt'oggi, nonostante siano trascorsi diversi anni dall'emanazione del citato decreto ministeriale, non è stata ancora resa operativa la struttura organizzativa prevista, in particolare non sono state ancora costituite le strutture di secondo livello;

considerato che:

nelle more della definizione della nuova architettura organizzativa è stato disposto il mantenimento in vigore delle strutture di secondo livello della precedente struttura organizzativa e di tutti i rispettivi incarichi di responsabilità nonché degli altri incarichi attribuiti in coerenza con precedenti normative;

è necessario, però, dare piena attuazione al regolamento di organizzazione dell'ente al fine di assicurare l'efficienza ed efficacia organizzativa e garantire livelli ottimali di funzionamento, di operatività e di competenza;

accanto alla mancata attuazione del regolamento di funzionamento dell'ente si registra, altresì, il depauperamento strutturale di alcune sedi che dovrebbero, invece, costituire punti di riferimento nazionale nel campo della ricerca scientifica e tecnologica;

da notizie di stampa si è appreso, tuttavia, che, nonostante il citato depauperamento, nel decennio 1997-2007 il centro ENEA della Trisaia di Rotondella (Matera), attingendo ai fondi della legge n. 64 del 1986 per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno, ha proceduto ad assumere 48 unità lavorative, tra ricercatori e tecnici;

tutti i lavoratori su menzionati sono stati trasferiti presso altre sedi e solo poche di queste unità lavorano attualmente in centri ENEA del Sud d'Italia;

i fondi in base ai quali sono state effettuate le assunzioni dovevano, però, servire a potenziare le strutture per la ricerca scientifica e tecnologica del Mezzogiorno e per rafforzare il capitale di competenze e di professionalità;

l'impoverimento del centro della Trisaia non ha riguardato solo il personale ma anche le strumentazioni e le attrezzature acquistate sempre con fondi pubblici e ora installate presso altre sedi;

l'ENEA di Rotondella da infrastruttura strategica e da polo di eccellenza nel settore della ricerca e dell'innovazione sembra essere diventato, quindi, lo strumento per finanziare gli investimenti degli altri centri ENEA;

tale situazione è lesiva del patrimonio delle competenze e professionalità dell'ente oltre ad avere ripercussioni negative sull'occupazione del territorio;

occorre che il Governo assuma le opportune iniziative per difendere e rilanciare il ruolo del centro lucano nel sistema ENEA nazionale,

l'interrogante chiede di sapere dai Ministri in indirizzo, ciascuno per quanto di competenza:

se siano a conoscenza di quanto descritto in premessa;

quali provvedimenti intendano adottare affinché sia data piena attuazione al regolamento di organizzazione e di funzionamento dell'ENEA e per assicurare un rilancio delle funzioni di governo dell'ente medesimo;

se siano a conoscenza della nomina del nuovo Direttore generale facente funzioni dell'ente;

se e quali misure urgenti intendano adottare affinché il centro ENEA della Trisaia di Rotondella diventi infrastruttura strategica nel campo della ricerca e dell'innovazione tecnologica e reale strumento per lo sviluppo del Mezzogiorno d'Italia.

**Interrogazione sulle Misure di messa in sicurezza  
del materiale radioattivo presente nel centro ricerche ENEA  
della Trisaia nel Comune di Rotondella (Matera)**

(3-00156) (17 luglio 2008)

LATRONICO. – *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

nel centro dell'Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente (ENEA) di Trisaia (Matera) sono presenti da anni barre di uranio irrag-

giato che dovevano essere utilizzate per le sperimentazioni relative al ri-processamento dell'uranio;

nella struttura è inoltre presente una quantità imprecisata di materiale radioattivo, residuo delle ricerche compiute negli anni scorsi, che ENEA e Sogin SpA avrebbero dovuto mettere in sicurezza rispetto alle originarie condizioni di conservazione;

le popolazioni che vivono nell'area del centro ENEA di Trisaia da tempo manifestano preoccupazione riguardo alla conservazione del materiale radioattivo e desidererebbero conoscere l'avanzamento dell'attività di messa in sicurezza annunciata negli anni scorsi,

si chiede di sapere:

quale sia lo stato di attuazione dei programmi di messa in sicurezza del materiale nucleare e radioattivo custodito nel centro ENEA di Trisaia proveniente dalle attività di ricerca e sperimentazione, affidate all'iniziativa della Sogin;

quali siano i sistemi di protezione allestiti per realizzare in assoluta sicurezza l'esecuzione dei lavori programmati;

se il cronoprogramma a suo tempo convenuto tra Governo nazionale, Regione Basilicata e Sogin SpA sia stato rispettato sia nei tempi che nelle modalità di esecuzione e di salvaguardia dei livelli di sicurezza per i lavoratori e per il territorio circostante;

quale sia lo stato di realizzazione del programma di delocalizzazione dell'uranio irraggiato a suo tempo importato e del materiale radioattivo messo in sicurezza e attualmente custodito nel centro ENEA di Trisaia;

quanto personale sia impiegato per le attività di *decommissioning* e di mantenimento in sicurezza dell'impianto Itrec di Trisaia di Rotondella;

a quali società il personale impiegato faccia capo (Sogin o società esterne) e con quali criteri sia stato selezionato.

### **Interrogazione sui Controlli relativi all'attività estrattiva di idrocarburi ai fini del calcolo delle *royalties* spettanti alle Regioni**

(3-00181) (30 luglio 2008)

LATRONICO. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

il decreto legislativo 625 del 1996 «Attuazione della direttiva 94/22/CEE relativa alle condizioni di rilascio e di esercizio delle autorizzazioni alla prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi» disciplina le procedure e il meccanismo per la quantificazione dell'ammontare degli idrocarburi estratti nel territorio nazionale e il conseguente valore delle aliquote del prodotto;

la norma assegna all'Ufficio nazionale minerario per gli idrocarburi e la geotermia – Dipartimento per la competitività, Direzione generale per l'energia e le risorse minerarie (UNMIG), istituito presso il Mini-



stero dello sviluppo economico, il compito di certificare la congruità sia della quantità fisica sia dei conseguenti valori finanziari del greggio estratto nel territorio nazionale;

in particolare, per ciascuna concessione di coltivazione di idrocarburi, il rappresentante unico (rappresentante della concessione di coltivazione) comunica mensilmente all'UNMIG i quantitativi degli idrocarburi prodotti e di quelli avviati a consumo per ciascuno dei titolari;

considerato che:

il responsabile della corretta misurazione delle quantità prodotte e avviate al consumo è il rappresentante unico della concessione;

la normativa vigente non consente, quindi, alle Regioni interessate dalle attività estrattive come la Basilicata, in cui solo nell'anno 2007 si sono estratti più di 4 milioni di tonnellate di greggio (oltre l'80 per cento dell'intera produzione nazionale di petrolio), di ottenere dall'UNMIG i dati relativi alle estrazioni quotidiane degli idrocarburi;

non disponendo di autonome strutture di controllo, le Regioni non sono in grado di contestare ufficialmente alle compagnie petrolifere eventuali errori commessi nel calcolo delle *royalties*;

è opportuno, quindi, assicurare una verifica più attenta dell'esattezza dei dati comunicati dalle compagnie petrolifere e una maggiore trasparenza nell'attività di accertamento sull'effettiva estrazione e produzione di petrolio sulle quali si applicano le *royalties* a favore delle Regioni,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda verificare le modalità e le procedure di controllo e di certificazione dei quantitativi di idrocarburi prodotti e avviati al consumo e di calcolo delle *royalties*;

se ritenga di intervenire al fine di assicurare una disciplina più attenta all'esattezza dei dati comunicati dalle compagnie petrolifere e garantire una maggiore trasparenza nell'attività di accertamento sulle estrazioni e produzioni di petrolio e di calcolo delle *royalties*.

### **Interrogazione sul Servizio di vigilanza del centro ricerche ENEA della Trisaia nel Comune di Rotondella (Matera)**

(3-00556) (18 febbraio 2009)

LATRONICO. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

il centro Enea della Trisaia di Rotondella (Matera) ha bandito la gara per l'affidamento del servizio di vigilanza;

il nuovo piano di protezione fisica del centro prevede una riduzione del servizio di 8.000 ore l'anno;

attualmente il servizio di vigilanza impegna quarantadue lavoratori; gli addetti alla vigilanza del centro da quasi vent'anni lavorano in regime di riduzione di orario;

i lavoratori, a seguito della progressiva riduzione delle ore di servizio richieste dall'Enea e per garantire il mantenimento dei livelli occupazionali, firmano contratti di solidarietà che hanno permesso di evitare licenziamenti e che dispongono tre giorni di riposo al mese per tutti i lavoratori con conseguente riduzione dello stipendio di circa 150 euro mensili;

il nuovo appalto di vigilanza già bandito e che entrerà in vigore dal 1° aprile 2009 prevede un'ulteriore riduzione del monte ore (circa 8.760) con conseguente ulteriore riduzione dello stipendio;

considerato che:

il nuovo taglio al servizio di vigilanza fisica del centro Enea della Trisaia di Rotondella aggrava la già precaria situazione stipendiale degli addetti al servizio e solleva dubbi circa il mantenimento degli attuali livelli occupazionali;

è necessario vigilare per scongiurare eventuali licenziamenti ed individuare le misure necessarie per la salvaguardia occupazionale dei lavoratori che svolgono il servizio,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga doveroso vigilare affinché vengano garantiti i livelli occupazionali degli addetti al servizio di vigilanza del centro Enea della Trisaia di Rotondella;

se ritenga altresì necessario intervenire, nei modi e con i mezzi che riterrà più opportuni, al fine di consentire la stabilizzazione dei lavoratori.

### **Interrogazione sulla Diffusione di immagini di minori durante una trasmissione televisiva**

(3-00360) (04 novembre 2008) (già 4-00723) (28 ottobre 2008)

TORRI. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

il giorno 23 ottobre 2008, è andata in onda sulla rete televisiva pubblica Rai 2 la puntata della trasmissione «Anno Zero» dal titolo: «le mani sul futuro»;

nella trasmissione televisiva condotta dal giornalista Michele Santoro si è approfondito il tema della riforma del sistema scolastico e universitario alla luce in particolare del decreto-legge n. 133 del 2008, oggetto di numerose manifestazioni del mondo scolastico nelle ultime settimane;

l'utilizzo strumentale dei bambini nelle manifestazioni di piazza di questi giorni è stato già stigmatizzato da diverse fonti giornalistiche e da autorevoli esponenti politici;

il conduttore Michele Santoro durante la trasmissione televisiva in oggetto ha mandato in onda collegamenti nei quali venivano intervistati e mostrati, senza alcuna schermatura, bambini delle scuole elementari e giovani minorenni delle scuole superiori;

sempre all'interno della suddetta trasmissione in un collegamento esterno sono stati ripresi e mandati in onda gruppi di bambini intenti a ripetere «a cantilena» cori di protesta contro il Ministro dell'istruzione, università e ricerca;

la Carta dei doveri dei giornalisti, indicando tra i principi fondamentali a cui il giornalista deve ispirare il proprio ufficio professionale, il dovere fondamentale di rispettare la persona, la sua dignità e il suo diritto alla riservatezza, senza alcuna discriminazione, ripropone la disciplina speciale già vigente nella materia dei minori e dei soggetti deboli, prescrivendo il rispetto dei principi sanciti dalla Convenzione ONU del 1989 sui diritti del bambino e delle regole sottoscritte con la Carta di Treviso per la tutela della personalità del minore, sia come protagonista attivo, sia come vittima di un reato. In particolare dispone che il giornalista non pubblichi il nome o qualsiasi elemento che possa condurre all'identificazione dei minori coinvolti in casi di cronaca; evita possibili strumentalizzazioni da parte degli adulti; valuta comunque se la diffusione della notizia relativa al minore giovi effettivamente all'interesse del minore stesso;

la Carta di Treviso «per una cultura dell'infanzia», approvata e sottoscritta, in collaborazione con Telefono Azzurro, dalla Federazione nazionale della stampa italiana e dall'Ordine dei giornalisti, ribadisce che il rispetto per la persona del minore richiede il mantenimento dell'anonimato nei suoi confronti, il che implica la rinuncia a pubblicare elementi che anche indirettamente possano comunque portare alla sua identificazione,

l'interrogante chiede di sapere se al Ministro in indirizzo risulti che siano state commesse irregolarità nella diffusione all'interno della trasmissione «Anno Zero» di immagini ed interviste che hanno coinvolto direttamente bambini e minori.



## Allegato B

### **Scheda tecnica allegata all'intervento del vice ministro Urso in risposta all'interrogazione 3-00181**

1) Settimanalmente, di solito il sabato, viene eseguita l'analisi dell'olio spedito alla Raffineria di Taranto. I campioni, prelevati tramite campionatore automatico, che preleva quantità fisse ad intervalli di volumi regolari durante le operazioni di spedizione, sono analizzati dal laboratorio ONDEO-NALCO che determina la densità e la percentuale di sedimenti e di acqua (percentuale S e W). Il lunedì detti valori vengono comunicati al Centro olio e valgono per l'intera settimana.

L'analisi della spedizione effettuata nella settimana dell'ultima domenica del mese viene eseguita dal laboratorio CALEB BRETT: i valori di densità e di percentuale S (zolfo) e W (acqua) sono applicati alla produzione della settimana a cavallo di fine mese corrente ed inizio mese successivo.

2) Giornalmente, alle ore 0,00 ed alle ore 24,00, si rilevano i dati di livello e di temperatura per ognuno dei 5 serbatoi del Centro olio tramite misuratori di livello elettronico digitale tarati annualmente da tecnici specializzati. I serbatoi sono corredati da tabelle di calibratura vidimate da UTF (Ufficio tecnico erariale).

3) Giornalmente vengono inoltre prelevati i diagrammi dei misuratori venturimetrici (triplex) relativi alla registrazione delle produzioni avviate al metanodotto SNAM Rete Gas e dei consumi di gas per uso interno (1 misuratore fuel gas bassa pressione Val d'Agri, 1 misuratore Fimigas alta pressione Val d'Agri, 1 misuratore Fimigas Monte Alpi, 1 misuratore gas immesso nel metanodotto SNAM Rete Gas). Detti misuratori vengono trimestralmente verificati da tecnici specializzati con strumentazione campione certificata. Giornalmente, quindi, si esegue la planimetria di tutti i diagrammi dei misuratori triplex per determinare le aree complessive relative a portata volumetrica, temperatura e pressione.

4) Per il gas, tramite i dati di cui al punto 3), vengono calcolati i fattori di correzione relativi alla compensazione in temperatura e pressione e relativi al coefficiente di flusso e, quindi, la portata giornaliera di gas in standard metri cubi (immesso in rete SRG e consumi interni).

Una parte del gas utilizzato come consumi interni viene impiegato per la produzione di energia elettrica, di tal che, quando si verifica un *surplus* di energia elettrica non utilizzata per l'alimentazione degli impianti del Centro, si determina una esportazione di energia elettrica e quindi una sua immissione nella rete ENEL. Il quantitativo di gas che è servito alla produzione dell'energia elettrica esportata è assoggettato a *royalties*. La determinazione di detto quantitativo di gas avviene tramite la defini-

zione di un coefficiente di ripartizione, calcolato come rapporto tra la lettura dell'energia elettrica esportata e l'energia elettrica complessivamente prodotta, e moltiplicando tale coefficiente per il quantitativo totale di fuel gas dedicato alle turbine (fuel gas di alta pressione).

L'algoritmo di calcolo utilizzato e la procedura di determinazione è contenuta in un documento sottoscritto bilateralmente (Amministrazione U.N.M.I.G. - ENI) ed acquisito agli atti dell'ufficio U.N.M.I.G. di Napoli. Da quanto sopra deriva l'individuazione della produzione giornaliera ottenuta e trascritta nel registro di produzione debitamente vidimato e bollato dall'U.N.M.I.G..

5) Per l'olio, la produzione lorda (PL) viene calcolata, per ogni serbatoio, sulla base dei volumi registrati alle ore 24,00, convertiti in massa tramite l'utilizzo di densità, temperatura e dislocamento del tetto galleggiante (livello), sottratti dalla massa calcolata alle ore 0,00 dello stesso giorno (ore 24,00 del giorno precedente). La produzione netta (PN) viene calcolata correggendo la produzione lorda in massa con il valore percentuale ( $PL - PL \times \text{percentuale SW}$ ).

Il quantitativo di olio spedito in Raffineria viene determinato sulla base dei volumi registrati alle ore 24,00 (ovvero al termine della spedizione), convertiti in massa tramite l'utilizzo di densità, temperatura e dislocamento del tetto galleggiante, sottratti dalla massa calcolata alle ore 24,00 del giorno precedente (ovvero all'inizio della spedizione). La PL, quindi, è data da: «Stoccaggio ore 24 + quantitativo spedito - stoccaggio ore 0,00».

Detto valore è annotato sul registro di produzione del Centro olio debitamente vidimato e bollato dall'U.N.M.I.G., insieme alla percentuale di acqua e sedimenti, alla produzione anidra, alle cumulative mensili di olio prodotto (anidro) e spedito. Il quantitativo in massa di olio spedito e dell'acqua residua nell'olio spedito è attestato da bolla «XAB» emessa dall'Ufficio pratiche tecniche del Centro olio.

6) L'U.N.M.I.G. trimestralmente fa una ricognizione delle produzioni ottenute di idrocarburi liquidi e gassosi e dei consumi interni relativi al trimestre:

a) per il gas, si verificano le planimetrie dei diagrammi ed il procedimento di calcolo effettuato per la determinazione delle produzioni giornaliere trascritte in registro (l'esecuzione di planimetrie di detti diagrammi avviene a campione);

b) per l'olio, si verifica la presenza del certificato di analisi attestante le densità e afferenti alle varie spedizioni effettuate ed al corretto utilizzo di questi dati nei vari periodi di riferimento per la determinazione delle produzioni in massa lorda e netta (anidra), l'esistenza e la compilazione della bolla «XAB» (settimanale), la corrispondenza tra i dati di produzione trascritti in registro e quelli comunicati mensilmente, la congruità tra dati trascritti in registro e quelli presenti nel «Rapporto operativo del Centro», con determinazione a campione dei dati di livello di prodotto nei serbatoi nel giorno della ricognizione da campione con quelli trascritti.

7) Per completezza d'informazione, con riferimento alle produzioni ottenute in sede di prove di produzione prolungate (LPT), con impianti di trattamento e carico dedicati (LPT Cerro Falcone), si segnala che il prelievo dei campioni durante le operazioni di carico delle autobotti al Centro di caricamento di Cerro Falcone, in agro di Calvello, forma oggetto di inoltro al laboratorio CALEB BRETT per la determinazione della densità e della saturazione in acqua.

8) I dati ottenuti mensilmente vanno applicati alle produzioni del mese successivo per la determinazione della produzione in peso, sia lorda che anidra, e per la redazione della bolla «XAB» relativa.

### **Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Caliendo, Castelli, Ciampi, Davico, Giovanardi, Mantica, Mantovani, Palma, Pera e Viespoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Bettamio, Dini e Marinaro, per attività della 3<sup>a</sup> Commissione permanente; Corsi, Fioroni, Granaiola e Monti, per attività della 10<sup>a</sup> Commissione permanente; Tomassini, per attività della 12<sup>a</sup> Commissione permanente; D'Ali', per attività della 13<sup>a</sup> Commissione permanente; Marcucci, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa.

### **Gruppi parlamentari, variazioni nella composizione**

La senatrice Poli Bortone ha comunicato di cessare di far parte del Gruppo parlamentare Misto e di aderire al Gruppo UDC, SVP e Autonomie.

Il Presidente del Gruppo UDC, SVP e Autonomie ha accettato tale adesione.

### **Commissioni permanenti, variazioni nella composizione e composizione**

Il Presidente del Gruppo UDC, SVP e Autonomie ha comunicato che la senatrice Poli Bortone entra a far parte della 10<sup>a</sup> e della 13<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Presidente del Gruppo Misto ha comunicato che il senatore Burgaretta Aparo entra a far parte della 2<sup>a</sup> Commissione permanente.

### **Commissioni permanenti, approvazione di documenti**

La 7<sup>a</sup> Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport), nella seduta del 6 ottobre 2009, ha approvato una risoluzione – ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento – a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sul Partenariato europeo per i ricercatori.

Il predetto documento è stato inviato al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca (*Doc. XXIV, n. 6*).



### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Senatori Costa Rosario Giorgio, Piscitelli Salvatore

Istituzione del titolo di Cavaliere di Cefalonia e conferimento dello stesso a tutti i cittadini italiani che abbiano partecipato al secondo conflitto mondiale (1812)

(presentato in data 07/10/2009).

### **Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti**

Nelle sedute del 7 ottobre 2009, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

6<sup>a</sup> Commissione permanente (Finanze e tesoro):

Sciaccia e altri. – «Disposizioni concernenti l'assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare per il 2008» (1075) *(con modificazioni)*

7<sup>a</sup> Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

Butti e altri. – «Disposizioni per favorire la costruzione e la ristrutturazione degli impianti sportivi» (1193); Butti e altri. – «Disposizioni a favore della costruzione e della ristrutturazione degli impianti sportivi» (1361); Giambrone e altri. – «Interventi in favore dell'impiantistica sportiva» (1437), in un testo unificato intitolato «Disposizioni per favorire la costruzione e la ristrutturazione di impianti sportivi e stadi anche a sostegno della candidatura dell'Italia a manifestazioni sportive di rilievo europeo o internazionale».

### **Affari assegnati**

In data 7 ottobre 2009 sono stati deferiti alla 13<sup>a</sup> Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, primo periodo, del Regolamento, gli affari concernenti le problematiche relative alla pesca del tonno rosso (Atto n. 251), le problematiche relative all'inquinamento derivante dalla presenza di relitti nei fondali marini e nei porti, con riferimento anche alla eventualità che in alcuni relitti siano contenute sostanze pericolose per l'ambiente e per la salute dell'uomo (Atto n. 252), nonché le problematiche ambientali che interessano le acque del golfo di Napoli e quelle prospicienti il litorale domizio (Atto n. 253).

### **Governo, trasmissione di documenti**

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con lettere in data 29 settembre 2009, ha inviato, ai sensi dell'articolo 2, comma 14, della legge 7 agosto 1997, n. 270, le relazioni sullo stato di attuazione degli interventi di interesse nazionale relativi a percorsi giubilari e pellegrinaggi in località al di fuori del Lazio, riferite:

- al secondo trimestre 2008 (*Doc. CIX, n. 2*);
- al terzo trimestre 2008 (*Doc. CIX, n. 3*);
- al quarto trimestre 2008 (*Doc. CIX, n. 4*);
- al primo trimestre 2009 (*Doc. CIX, n. 5*);
- al secondo trimestre 2009 (*Doc. CIX, n. 6*).

I predetti documenti sono stati trasmessi, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 7<sup>a</sup> e alla 8<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 1<sup>o</sup> ottobre 2009, ha inviato, ai sensi dell'articolo 30 della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, la relazione sulla stima del fabbisogno di cassa del settore pubblico e sulla situazione di cassa aggiornata al 31 marzo 2009, comprensiva del raffronto con i risultati del precedente biennio.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 125 del Regolamento, alla 5<sup>a</sup> e alla 6<sup>a</sup> Commissione permanente (*Doc. XXV, n. 5*).

### **Governo, progetti di atti comunitari e dell'Unione europea**

Il Ministro per le politiche europee, con lettere in data 2 e 6 ottobre 2009, ha trasmesso – ai sensi degli articoli 3 e 19 della legge 4 febbraio 2005, n. 11 – progetti di atti comunitari e dell'Unione europea.

I predetti atti si intendono trasmessi alle Commissioni, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento.

Il testo degli atti medesimi è disponibile presso il Servizio affari internazionali – Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea.

### **Commissione europea, trasmissione di atti e documenti**

Nel periodo dal 1<sup>o</sup> al 7 ottobre 2009 la Commissione europea ha inviato atti e documenti di interesse comunitario.

I predetti atti e documenti si intendono trasmessi alle Commissioni, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento.

Il testo degli atti e documenti medesimi è disponibile presso il Servizio affari internazionali – Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea.

### **Interrogazioni, apposizione di nuove firme**

Le senatrici Amati, Bassoli e Donaggio hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-00976 dei senatori Serafini Anna Maria e Nerozzi.

### **Interpellanze**

PARDI, MASCITELLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

il terremoto d'Abruzzo del 6 aprile 2009 ha provocato come è noto molte vittime ed estesissimi danni al patrimonio edilizio che, dopo la fase di emergenza ancora in corso, comporterà ingenti lavori di ricostruzione;

come in tutte le attività conseguenti agli eventi calamitosi è oltremodo necessario attivare il massimo di attenzione per evitare due possibili effetti negativi: come l'arrivo negli appalti della criminalità organizzata e l'aumento indiscriminato dei costi per effetto di appalti pilotati o spartiti;

per il primo dei due casi si confida nell'applicazione rigorosa delle misure previste dalla legge e nella necessaria azione di vigilanza da parte di tutti gli organi preposti. Per il secondo caso invece è necessario che coloro che saranno preposti alla gestione delle attività di ricostruzione siano in possesso del requisito fondamentale della terzietà e della non commistione con il mondo delle imprese e dei costruttori;

si apprende dal «Corriere della sera» nell'edizione del 6 ottobre 2009 che starebbe per essere nominato a capo della cabina di regia tecnica della ricostruzione in Abruzzo l'attuale direttore generale dell'Associazione nazionale costruttori edili (Ance);

le predette notizie stampa riportano anche di un possibile accordo *bipartisan* fra i locali esponenti del Partito democratico e del Popolo della libertà con il presunto coinvolgimento del Sindaco de L'Aquila e del Presidente della Regione Abruzzo;

il candidato in questione è stato in passato già direttore generale per la programmazione e per le infrastrutture ferroviarie, portuali ed aeroportuali del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, sotto la sua direzione hanno visto la luce condoni edilizi, programmi di riqualificazione urbana e di sviluppo sostenibile (Prusst) e accordi di programma, tutte iniziative ad opinione degli interroganti volte a favorire la manomissione del territorio e la *deregulation* urbanistica, che hanno consentito l'indiscriminata espansione urbana, sovente in assenza di rispetto del territorio e delle leggi di natura che dovrebbero presiedere al suo utilizzo;

in un recente passato, il direttore generale dell'Ance è stato nominato commissario per i giochi del Mediterraneo che hanno visto ritardi, opere mal realizzate, speculazioni immobiliari, tanto da trovare risalto nella stampa nazionale,

si chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio dei ministri ritenga compatibile la nomina di un rappresentante apicale dell'associazione costruttori con la terzietà e indipendenza che la funzione richiederebbe per un ruolo siffatto;

se non ritenga, e quali iniziative abbia intrapreso in tal senso, di dover scongiurare il ripetersi di quanto è avvenuto più volte in Italia con la deprecabile «industria delle catastrofi» che ha moltiplicato i costi e ha prodotto risultati molto discutibili;

se ritenga che sia sufficiente, quale garanzia di terzietà, la cessazione dal ruolo di direttore dell'associazione costruttori al momento del conferimento dell'incarico di coordinatore della ricostruzione;

quali garanzie potrebbero essere offerte ai cittadini che dovranno avere un ruolo importantissimo nella ricostruzione dei propri immobili da un coordinatore per la ricostruzione con un passato fortemente connotato dalla *deregulation* urbanistica ed edilizia, che a quanto risulta agli interroganti egli stesso vanta nel suo profilo biografico.

(2-00119)

SBARBATI. – *Ai Ministri per la gioventù e del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Premesso che:

negli ultimi anni in Italia e nel resto del mondo si è registrato un aumento consistente del consumo di bevande denominate *energy drink*;

questo tipo di bevanda viene venduta in lattine e contiene caffeina (in genere una quantità lievemente superiore o equivalente agli 80-85 milligrammi di una tazzina di caffè e decisamente superiore ai 23 milligrammi di una classica coca cola), a volte altri stimolanti, quali guaranà (contenente altra caffeina) o ginseng;

la più venduta (in virtù anche di una fortissima pressione pubblicitaria) è la Red Bull;

essa contiene come ingredienti principali oltre alla caffeina, l'aminoacido taurina e glucuronato;

nate come bevande energetiche, gli *energy drink* sono diventati i protagonisti di un nuovo modo di consumare l'alcool. Tra i giovani, l'assunzione di *cocktail* a base di *energy drink* e alcolici, e soprattutto superalcolici, è oggi una moda molto diffusa;

nonostante l'enorme popolarità a livello mondiale, in alcuni Paesi europei ed extra-europei non è stata concessa l'autorizzazione all'immissione in commercio degli *energy drink*;

in Francia, il Ministero della sanità ha stabilito che gli *energy drink* potrebbero avere effetti indesiderati sul metabolismo e sulla pressione arteriosa e li ha classificati come medicinali, impedendone di fatto la distribuzione. Anche la Danimarca e la Norvegia non ne hanno autorizzato la vendita; in Gran Bretagna, infine, il commercio di tali bevande è

consentito liberamente, ma ne è sconsigliato l'uso alle donne in gravidanza, ai minori e alle persone a rischio cardiovascolare;

la risposta individuale agli effetti farmacologici della caffeina è molto variabile. In alcuni soggetti, l'assunzione di *energy drink* può causare un eccessivo aumento della frequenza cardiaca ed un incremento della pressione arteriosa;

negli sportivi che li assumono prima di uno sforzo fisico prolungato, l'attività diuretica della caffeina può peggiorare lo stato di disidratazione provocato dalla perdita di liquidi con la sudorazione;

pur non trattandosi di bevande che presentano una spiccata tossicità se assunte da soggetti sani, a quanto risulta all'interrogante, sono comunque bevande che in determinate condizioni possono essere pericolose per la salute. Ancora più pericolosa è l'abitudine ad assumere *cocktail* a base di *energy drink* ed alcool. L'uso della miscela *energy drink* ed alcool nasce dalla voglia, da parte di chi la consuma, di una bevanda con gli effetti euforizzanti dell'alcool, che non stordisca;

gli *energy drink* possono in effetti dare l'illusione di combattere efficacemente gli effetti sedativi dell'alcool. Lo stato di ebbrezza viene mascherato, mentre segnali come la fatica e la sonnolenza sono solo attenuati e restano in agguato, poiché la concentrazione ematica di alcool non viene modificata. Una volta terminati gli effimeri effetti della bevanda energetica, la sbornia si può materializzare con vomito, cefalea, disequilibrio, sonno;

questi pericoli sono attualmente oggetto di discussione anche presso la comunità scientifica, e sono stati denunciati di recente in alcuni articoli;

le bibite che «ti fanno volare», assunte assieme ad alcolici per aumentarne gli effetti, sono state a lungo distribuite gratuitamente davanti alle scuole, così da avere per il futuro nuovi potenziali compratori-dipendenti,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno promuovere iniziative di competenza affinché le case produttrici di queste bevande aggiungano sulle etichette degli *energy drink* un'avvertenza che ne sconsigli l'uso ai soggetti cardiopatici e ipertesi e avverta sui rischi derivanti dall'assunzione con alcool;

se intendano attivarsi per impedire la distribuzione gratuita davanti agli istituti scolastici;

se ritengano di adottare misure volte ad impedire nelle campagne pubblicitarie l'utilizzo di messaggi subliminali associando queste bevande a figure del mondo animale come il toro, la tigre, il leone, tutte metafore di forza e vigore e invincibilità.

(2-00120)

### Interrogazioni

SBARBATI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

a quanto risulta all'interrogante il professor Rosario Leone, classe di concorso A/075, a causa di gravi patologie certificate dall'azienda ospedaliera di Bergamo, ha chiesto al Ministero dell'istruzione, università e ricerca, per l'anno scolastico 2009-2010 l'assegnazione provvisoria in altra classe di concorso;

il professor Leone insegna presso l'istituto Vittorio Emanuele II di Bergamo in modo continuativo e obbligatorio usando il videoterminale;

l'Ufficio scolastico provinciale di Bergamo non solo non ha inserito il professor Leone nella graduatoria per l'assegnazione provvisoria richiesta, ma l'ha introdotto in quella di utilizzo, non richiesta, escludendolo dalla prima per mancanza di requisiti, pur possedendo egli quattro lauree di cui una magistrale e un'altra equipollente;

l'istituto nel quale insegna il professor Leone ha trasferito l'aula di informatica dal piano rialzato al sotterraneo, costringendolo a lunghe permanenze in locali umidi, senza aerazione e con scarsa illuminazione: questi locali oltre a non risultare salutarissimi, risultano invivibili per un soggetto con una grave patologia visiva come il professor Leone;

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno, visti i titoli posseduti dal professor Leone nonché le sue precarie condizioni di salute, metterlo nelle condizioni di insegnare nella classe di concorso da lui richiesta nel rispetto delle condizioni ambientali che garantiscono sia il diritto alla salute che l'applicazione giusta delle leggi che tutelano le invalidità (si veda ad esempio la legge n. 104 del 1992).

(3-00978)

SBARBATI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

da vari articoli di stampa nazionali e locali si apprendono situazioni di grave disagio per la popolazione studentesca a causa della precarietà in cui versano gli edifici scolastici del Paese, sia quelli di proprietà delle Province che quelli di proprietà dei Comuni;

l'elenco delle scuole fatiscenti e a rischio è lunghissimo e tocca tutte le regioni;

i problemi che i Comuni e le Province debbono affrontare sono complessi e riguardano sia gli adeguamenti sismici improcrastinabili, soprattutto nelle zone ad alto rischio sismico, sia quelli strutturali, concernenti tanto la statica che la sicurezza e l'antincendio, sia quelli legati alla manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici;

visti i tagli ai finanziamenti per gli enti locali, questi ultimi non sono in grado di far fronte al carico ingente di spesa che tali opere di consolidamento, risanamento e messa in sicurezza comportano, anche per i limiti imposti alle politiche di bilancio,

si chiede di sapere:

se non si intenda assumere il tema dell'edilizia scolastica tra le priorità del Governo, visto che l'«ambiente scuola», anche nella sua struttura edilizia è quello che determina il clima pedagogico necessario alla crescita equilibrata e responsabile degli studenti, evitando loro sia i disagi dei doppi turni che quelli derivanti dalla coabitazione coatta tra istituti diversi o peggio quelli riconducibili alla permanenza in ambienti degradati e fatiscenti;

se non ritenga opportuno rifinanziare con urgenza la legge sull'edilizia scolastica;

se non si intenda infine aprire un'indagine conoscitiva sullo stato del patrimonio dell'edilizia scolastica del Paese tenendo conto delle norme vigenti sulla sicurezza e sul diritto allo studio al fine di avere un quadro nazionale certo della situazione, per rivedere con urgenza la legge stessa e procedere ad una grande operazione di riqualificazione e recupero del patrimonio edilizio italiano.

(3-00979)

### **Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento**

AMATO. – *Ai Ministri del lavoro, della salute e delle politiche sociali e per i rapporti con le Regioni.* – Premesso che il 5 ottobre 2009 il Consiglio comunale di Firenze ha approvato la deliberazione n. 612 del 2009 sull'introduzione di un «Registro dei testamenti biologici», con la quale si consente ai residenti fiorentini di depositare, presso un archivio comunale, le proprie «dichiarazioni anticipate di trattamento» sottoscritte da un notaio ed affiancate dalla nomina di un fiduciario;

considerato che:

la materia inerente alle cosiddette «dichiarazioni anticipate di trattamento» è affidata, per il suo carattere generale, all'esclusiva cura del legislatore nazionale;

nelle motivazioni della delibera adottata si fa esplicito riferimento all'assenza di una normativa nazionale in materia di testamento biologico, ritenendo così di poter erroneamente colmare tale «vuoto legislativo» attraverso iniziative amministrative poste in essere da un sindaco chiamato addirittura ad agire nella veste di «massima autorità sanitaria»;

su quest'ultimo particolare aspetto, la delibera non è coerente con quanto è affermato all'art. 50, commi 4 e 5, del Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e cioè che il sindaco può esercitare funzioni riconducibili a quella sanitaria solo se ciò sia «previsto da specifiche disposizioni di legge» con cui lo Stato autorizza il sindaco ad adottare ordinanze per «emergenze sanitarie o di igiene pubblica a carattere esclusivamente locale», eventualità che ad opinione dell'interrogante evidentemente non

comprende la regolamentazione delle dichiarazioni anticipate di trattamento;

com'è noto il disegno di legge, approvato in prima lettura dal Senato il 26 marzo 2009 e attualmente all'esame delle Commissioni competenti alla Camera dei deputati, si prefigge di fornire una normativa il più possibile onnicomprensiva sul delicato tema del fine vita, ivi compresa la dichiarazione anticipata di trattamento, le cui modalità di comunicazione e registro risultano peraltro in contrasto con quelle indicate dal Comune di Firenze;

la delibera approvata a Firenze, ad avviso dell'interrogante evidentemente illegittima sotto il profilo della gerarchia delle fonti, è altresì potenzialmente dannosa per quanto attiene alla certezza del diritto nell'ipotesi che altri Comuni decidessero impropriamente di intervenire sulla materia all'attenzione del Parlamento in base alla propria specifica sensibilità politica;

a giudizio dell'interrogante l'atto amministrativo in oggetto rappresenta l'ultimo capitolo di un'esplicita strategia politico-propagandistica avviata dal Comune di Firenze sin dall'inizio dell'*iter* legislativo in Senato del disegno di legge sul testamento biologico: strategia consistente nel far approvare, a maggioranza, dal Consiglio comunale tutta una serie di delibere ideologiche tese a promuovere presso l'opinione pubblica principi e posizioni funzionali alle battaglie dei sostenitori dell'eutanasia, come, ad esempio, la delibera che ha istituito una «Consulta per la Laicità», ad opinione dell'interrogante pretestuosa, o come quella che ha conferito, tra contrasti e lacerazioni, la cittadinanza onoraria al signor Beppino Englaro;

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano di dover intervenire presso il Comune di Firenze, sia pur nel rispetto delle prerogative e dell'autonomia di quest'ultimo, per ribadire il supremo interesse dei cittadini a godere di un unico criterio giuridico, uniforme sull'intero territorio nazionale, per quanto attiene alla dichiarazione anticipata di trattamento, senza alcuna discriminazione burocratico-amministrativa;

se non ritengano opportuno a tal fine, vista la discussione in corso in Parlamento su un disegno di legge regolante la delicata materia, inibire, mediante un provvedimento di competenza, gli effetti della delibera comunale in corso;

se non ritengano infine opportuno richiamare il Comune di Firenze all'osservanza sostanziale e formale della fondamentale distinzione tra funzione amministrativa e funzione legislativa, sancita peraltro dalla stessa Costituzione.

(3-00977)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

ZANOLETTI. – *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Premesso che, a



quanto risulta all'interrogante, molti cittadini lamentano che la qualità e la quantità di cibo somministrato nelle mense scolastiche non risulta spesso rispondente alle caratteristiche riportate nei vari capitolati d'appalto ed al rispetto delle norme igieniche;

atteso che, per tale ragione, cresce la preoccupazione delle famiglie circa la possibilità di contaminazioni virali e batteriche da parte dei propri figli che frequentano le scuole statali e non statali;

considerato che la qualità del cibo offerto nelle mense scolastiche preoccupa i genitori più del rischio di contagio dell'influenza cosiddetta A;

evidenziato che ai rischi immediati per la salute rilevati dai Nuclei antisofisticazioni e sanità dell'Arma dei Carabinieri (Nas) si sommano le preoccupazioni per l'alimentazione scorretta. Un bambino su tre di età compresa tra i 6 e gli 11 anni pesa troppo. In particolare, il 12,3 per cento dei bambini è obeso, mentre il 23,6 per cento è in sovrappeso;

rilevato che:

la principale causa viene individuata dagli esperti nel minor esercizio fisico e nel consumo di cibi grassi e ricchi di zuccheri;

occorre intervenire, con una maggiore attenzione alla composizione dei menu delle mense, affinché venga garantita la presenza di cibi sani come i prodotti naturali, la frutta e verdura locale,

si chiede di sapere:

quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano prendere per l'immediato, onde assicurare il massimo controllo ed igiene dei cibi somministrati;

quali provvedimenti reputino necessario intraprendere a tutela della buona salute degli studenti con particolare riguardo ai bambini della scuola dell'infanzia e della scuola primaria;

quali strategie intendano adottare nelle mense scolastiche, per combattere il fenomeno dell'obesità giovanile e favorire sani stili nutrizionali di vita;

quali misure di prevenzione ritengano utile porre in atto onde evitare infezioni e contagi relativi all'influenza A nelle mense scolastiche.

(4-02086)

*PEDICA. – Al Ministro dell'economia e delle finanze. – Premesso che:*

l'Agenzia delle entrate è stata istituita ai sensi dell'art. 57 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, al fine di assicurare in materia di entrate tributarie i servizi relativi all'amministrazione, alla riscossione ed al contenzioso dei tributi e delle imposte dirette ed indirette, al fine di perseguire il massimo livello di adempimento degli obblighi fiscali e di assicurare e sviluppare l'assistenza ai contribuenti ed il miglioramento delle relazioni con questi ultimi, pur perseguendo il fine del contrasto all'evasione ed elusione fiscale;

Equitalia è la società per azioni, a totale capitale pubblico (determinato per il 51 per cento dall'Agenzia delle entrate e per il 49 per cento dall'Inps), incaricata dell'esercizio dell'attività di riscossione nazionale

dei tributi, il cui fine è quello di contribuire a realizzare una maggiore equità fiscale, dando impulso all'efficacia della riscossione attraverso la riduzione dei costi a carico dello Stato e la semplificazione del rapporto con il contribuente;

il dottor Attilio Befera è Direttore dell'Agenzia delle entrate dal 24 giugno 2008 ed è Presidente di Equitalia SpA dal 1° ottobre 2008;

lo statuto dell'Agenzia delle entrate prevede, all'art. 4 (rubricato: «Attribuzioni»), lettera *a*), che l'Agenzia nel perseguimento della propria missione e dei propri scopi, eserciti, tra le varie attribuzioni, l'assistenza ai contribuenti, assicurando l'informazione, semplificando gli adempimenti, riducendo gli oneri e fornendo servizi di consulenza ai contribuenti e agli altri enti interessati dal sistema della fiscalità;

l'art. 66, comma 3, del decreto legislativo n. 300 del 1999 prevede che l'articolazione degli uffici a livello centrale e periferico è stabilita con disposizioni interne che si conformano alle esigenze della conduzione aziendale, favorendo il decentramento delle responsabilità operative, la semplificazione dei rapporti con i cittadini ed il soddisfacimento delle necessità dei contribuenti;

con protocollo di intesa del 28 gennaio 2009, l'Agenzia delle entrate, dopo aver confermato l'attivazione della Direzione provinciale di Bologna, in via sperimentale dal 2 febbraio 2009, ha illustrato i criteri generali del piano di attivazione delle nuove Direzioni provinciali;

il 31 ottobre 2008, il Comitato di gestione ha approvato una modifica al regolamento di amministrazione dell'Agenzia, prevedendo l'istituzione di strutture operative di livello provinciale in sostituzione degli attuali uffici locali;

per quanto consta all'interrogante, tale riorganizzazione, approvata dal Ministro in indirizzo in data 19 novembre 2008: a) interessa l'intera struttura aziendale e non l'articolazione degli uffici e non costituisce un decentramento di responsabilità meramente operative, né semplifica i rapporti con i cittadini rispetto al precedente modello organizzativo; b) interessa una diversa funzionalità dipendente dall'istituzione di uffici equiparati alle Direzioni regionali; c) comporta il rischio palese di duplicazione di strutture e di conflitto tra le medesime, con danno quindi per l'erario e per l'utenza;

il regolamento di amministrazione dell'Agenzia delle entrate, approvato con delibera del Comitato direttivo n. 4 del 30 novembre 2000, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 36 del 13 febbraio 2001, stabilisce che le Direzioni provinciali (strutture di vertice a statuto speciale), previste alla lettera *b*) dell'art. 4, hanno sede nei soli capoluoghi delle Province autonome di Trento e Bolzano e che le posizioni dei loro direttori sono posizioni dirigenziali di seconda fascia, diversificando, dunque, le funzioni e le competenze tra Direzione regionale e Direzione provinciale, nonché tra gli organi delle strutture di vertice; mentre alla luce della modifica *de qua*, a capo delle Direzioni provinciali di nuova istituzione vi sarebbero direttori di prima fascia, in contrapposizione, dunque, ai direttori regionali, anch'essi di prima fascia;

l'Agenzia ha predisposto in data 27 luglio 2007, prot. 125191, la delibera n. 397 recante l'approvazione del Piano aziendale 2008-2010, nella quale viene stabilito: a) l'impegno dell'agenzia al passaggio da un modello organizzativo «paternalistico» ad un modello «manageriale-partecipativo» più focalizzato sulle competenze individuali. Alla luce di ciò, l'autonomia dei dipendenti nello svolgimento dei propri compiti può essere considerata non solo un valore ormai forte nella cultura organizzativa dell'Agenzia, ma anche un patrimonio acquisito sul quale investire ulteriormente per i cambiamenti futuri in un più generale percorso verso l'autonomia operativa, il decentramento, la delega, l'autocoordinamento; b) la valorizzazione delle risorse umane e delle esperienze professionali, attraverso la previsione di specifici percorsi di carriera, legati alla valutazione delle abilità sviluppate nel corso dell'attività di servizio, in aggiunta alle tradizionali procedure concorsuali o selettive che si basano su valutazioni esclusivamente di tipo indiretto, cioè slegate dalla concreta osservazione della prestazione lavorativa; c) la consapevolezza da parte dell'Agenzia della possibilità, per i dipendenti, di svolgere la propria attività lavorativa in un clima organizzativo quanto più possibile sereno, che contribuisca non solo alla costruzione di valori e di significati condivisi, ma anche ad un efficace funzionamento di tutti i meccanismi organizzativi, sia a livello individuale che di gruppo;

quanto previsto nel citato Piano viene a giudizio dell'interrogante completamente disatteso, poiché il nuovo modello organizzativo non prevede circoscrizioni territoriali nel cui ambito continuerebbero ad operare gli attuali uffici sotto il controllo e il coordinamento delle Direzioni regionali, bensì uffici provinciali di numero indefinito; tale modifica al modello organizzativo non ha fondamento normativo e pare in pieno contrasto con quanto previsto dal piano 2008-2010, nel quale viene ribadito il ruolo delle Direzioni regionali nel coordinamento degli uffici attuali; si è di fronte ad una vera e propria trasformazione, pur se celata, delle strutture di vertice, in contrasto con il principio della trasparenza ed in violazione delle procedure, con veri e propri stravolgimenti per le implicazioni di carattere politico, amministrativo, fiscale (garanzie di omogeneità nell'attività di accertamento, nei rapporti con le categorie di professionisti, eccetera) e sindacale (professionalità, mobilità, ordinamento, salari, eccetera);

l'attuale fase, transitoria e critica, determina disfunzioni sul territorio: a mero titolo esemplificativo, per quanto consta all'interrogante, si rileva che alla Direzione provinciale di Viterbo è stata designata a ruolo di dirigente dell'area controllo, al di fuori della procedura di interpello, la dottoressa Casasole, in servizio presso l'amministrazione da soli due anni, ancora non inserita neanche nei ruoli dell'Agenzia. Non diversa la situazione di pressione politica di cui, da tempo, a quanto risulta all'interrogante, si ha notizia diffusa tra il personale dell'Ufficio di Roma 1, in relazione ad una verifica nei confronti di una società del gruppo Caltagirone (verificatori Balzani/Calabrese), ultimata con rilievi di elevatissimo importo, ma poi sospesa ed affidata alla Direzione regionale con importi diversi rispetto ai precedenti, dopo l'intervento di un noto esponente poli-

tico. Sempre all'Ufficio di Roma 1, è accaduto un fatto «increscioso» riguardante le dichiarazioni annuali e le ritenute di acconto, fatto che ha coinvolto la gran parte dei contribuenti, ma che ha messo in crisi l'amministrazione di Roma 1, solo quando personaggi famosi hanno minacciato di rendere pubblica la questione delle ritenute d'acconto non dichiarate dai datori di lavoro ma risultanti dagli F24,

si chiede di sapere:

se la citata modifica al regolamento di amministrazione dell'Agenzia delle entrate lasci inalterato il funzionamento del modello organizzativo preesistente oppure se incida sul modello stesso, determinando una diversa partecipazione alle procedure: a livello politico, tecnico e sindacale;

se, in ragione di tali sostanziali modifiche, verranno meno, nel prossimo futuro, le Direzioni regionali;

nel caso in cui la citata modifica alteri il modello organizzativo, quale sia il fondamento giuridico;

se si configuri irregolarità di qualche tipo, con la designazione dei direttori provinciali da parte del Direttore dell'Agenzia dottor Befera, considerato che la doppia veste del dottor Befera di Direttore dell'Agenzia delle entrate e Presidente di Equitalia, ad avviso dell'interrogante, lo pone in relazione immediata con il Ministro in indirizzo e ciò in contrasto con la divisione tra potere politico e potere amministrativo;

se si configuri irregolarità, con la creazione (e non la mera articolazione) di nuove strutture organizzative aziendali e se si configuri altresì irregolarità, sempre con la medesima designazione, formalizzata in un secondo tempo con atto del direttore regionale, al di fuori delle normali procedure di interpello;

se, inoltre, i direttori provinciali che in tal modo sarebbero di diretta designazione del Direttore dell'Agenzia e per il suo tramite del Ministro in indirizzo, scavalcherebbero l'organo di vertice amministrativo costituito dal direttore regionale;

quali misure il Ministro in indirizzo ritenga di adottare per sanare le eventuali irregolarità che derivino da quanto esposto.

(4-02087)

LANNUTTI, CARLINO. – *Ai Ministri del lavoro, della salute e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

sono pervenute agli interroganti numerose segnalazioni di giovani laureati che hanno sostenuto e superato tutte le prove del concorso, bandito dall'Inps nel 2007, per 293 posti nel profilo di ispettore di vigilanza (area funzionale C, posizione economica C1), e che ad oggi non sono ancora stati assegnati;

nel luglio 2009 sono terminati gli esami orali e, stante la grave carenza di organico in cui versa l'Inps, sembrava che l'ente avrebbe proceduto entro brevissimo tempo all'assunzione dei vincitori e di gran parte degli idonei;

considerato che:

il decreto-legge n. 78 del 2009 (cosiddetto decreto anticrisi) convertito, con modificazioni, dalla legge n. 102 del 2009, all'articolo 17, comma 7, ha introdotto il blocco delle assunzioni in gran parte delle pubbliche amministrazioni;

l'articolo 17, comma 19, del decreto-legge proroga al 31 dicembre 2010 le graduatorie dei concorsi pubblici per assunzioni a tempo indeterminato, relative alle amministrazioni pubbliche soggette a limitazioni delle assunzioni, approvate successivamente al 1° gennaio 2004,

si chiede di sapere:

se e come i Ministri in indirizzo intendano intervenire per favorire la volontà dell'Inps, attestata dalla serietà del concorso in questione, di creare un corpo ispettivo preparato, che contribuisca a contrastare il fenomeno dell'evasione contributiva;

se e come si intenda agire a fronte della grave carenza di organico in cui versa l'Inps.

(4-02088)

COSSIGA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che il Presidente del Consiglio dei ministri, appena appresa la notizia che la Corte costituzionale aveva dichiarato non conforme alla Costituzione il cosiddetto Lodo Alfano, approvato con legge voluta dalla sua maggioranza, ha dichiarato di essere stato ingannato,

si chiede di sapere chi abbia ingannato il Presidente del Consiglio dei ministri, se i suoi avvocati, i membri della Corte costituzionale o altri organi anche costituzionali dello Stato che egli abbia interessato per esercitare una *moral suasion* sulla Corte costituzionale.

(4-02089)

LANNUTTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

l'indice calcolato dall'Istituto di studi e analisi economica (ISAE) sulla fiducia dei consumatori italiani al settembre 2009 registra una crescita al di sopra delle previsioni, che raggiunge i valori più alti dal dicembre 2006: l'indice si porta da 111,8 a 113,6, e nel contempo anche l'indicatore relativo alla situazione personale degli intervistati registra un incremento da 125 a 125,9;

secondo l'ISAE i segni di miglioramento riguardano in particolare le previsioni sulla situazione economica generale e i giudizi sul bilancio familiare, forse favoriti da una percezione personale della stazionarietà dei prezzi;

considerato che l'analisi positiva fornita dall'ISAE, ente pubblico di ricerca, appare all'interrogante in contraddizione con l'attuale preoccupante situazione economica: caduta del prodotto interno lordo (con un calo del 5 per cento), crescita esponenziale di disoccupazione e cassa integrazione (i dati dell'Inps segnalano l'emissione di quasi 1 milione di assegni di disoccupazione, con una crescita delle domande del 52,2 per cento sol-

tanto nel 2009), vertiginosa caduta della produzione industriale, 1 milione di piccole imprese a rischio e probabile chiusura di 70.000 esercizi commerciali. Anche i consumi registrano un andamento disastroso, visto che si profila un 2009 con minori acquisti del 2,5-3 per cento, pari a una minore spesa da parte delle famiglie di oltre 20 miliardi di euro,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga che l'indice calcolato dall'ISAE sulla fiducia dei consumatori italiani, il più alto da tre anni a oggi, sia come minimo incoerente con i dati citati in premessa, che attestano la grave situazione economica in cui versa il Paese;

se non intenda intervenire sull'economia reale del Paese, avviando misure tese alla detassazione dei redditi delle famiglie a reddito fisso, da lavoro e da pensione, alla riforma degli ammortizzatori sociali a favore di disoccupati e precari, all'abbattimento di prezzi e tariffe di almeno il 20 per cento e agendo attivamente per contrastare le speculazioni sui prodotti di prima necessità, per i quali al calo dei costi delle materie prime non corrisponde analoga diminuzione del prezzo al dettaglio, cosa che grava sul potere di acquisto delle famiglie, e in particolare delle meno abbienti.  
(4-02090)

DE TONI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

il 17 luglio 2009, l'assemblea degli azionisti dell'Azienda nazionale autonoma delle strade (ANAS) SpA elegge l'architetto Giuseppe Cerutti Consigliere di amministrazione dell'ente;

l'architetto Giuseppe Cerutti è Presidente, per il biennio 2008-2010, della società italiana per il traforo autostradale del Frejus (SITAF SpA), il cui Consiglio di amministrazione è composto dall'amministratore delegato Luciani Gianni ed i consiglieri Asprea Fortunato, Binasco Bruno, Cordero Piero, Mattioda Enzo e Mora Renzo. La SITAF SpA è una società controllata dall'ANAS, che ne detiene il 31,74 per cento del capitale azionario.

a quanto risulta all'interrogante l'architetto Giuseppe Cerutti è anche il rappresentante legale della Tecnositaf, società di ingegneria integrata fondata nel 2001 e controllata al 100 per cento dalla SITAF, che ha come mandato principale quello di progettare, sviluppare e gestire sistemi ed apparecchiature per il controllo della mobilità e della sicurezza in ambito stradale (urbano ed extraurbano, all'aperto ed in galleria), ferroviario ed industriale;

a quanto consta all'interrogante l'architetto Giuseppe Cerutti riveste ulteriori incarichi rilevanti in società controllate dalla SITAF;

considerato che:

secondo quanto disposto dal decreto legislativo 26 febbraio 1994, n. 143, articolo 2, lettera *d*), l'ANAS ha l'obbligo di vigilare sull'esecuzione dei lavori di costruzione delle opere date in concessione e controllare la gestione delle autostrade, il cui esercizio sia stato dato in concessione;

la SITAF è stata istituita il 29 ottobre 1960, nell'ambito della città di Torino, per iniziativa della Camera di commercio, dell'unione industriale, della Provincia, del Comune, nonché di primarie compagnie di assicurazione, istituti di credito e complessi industriali. La società SITAF è stata promossa e costituita al fine di consentire l'interscambio commerciale e sociale fra l'Italia e le regioni dell'Europa nord occidentale, collegandole attraverso il traforo del Frejus (T4) e la relativa autostrada, secondo la direttrice europea E70;

la SITAF è concessionaria per la costruzione e la gestione sia del traforo del Frejus, sia della autostrada Torino-Bardonecchia (A32) fino all'anno 2050. L'affidamento delle concessioni da parte dell'ANAS, riferendosi a beni pubblici sottratti alla disponibilità privata, ha seguito e segue le regole proprie dell'evidenza pubblica, nonostante la natura giuridica dell'ANAS sia mutata nel tempo. Come già richiamato, l'ANAS ha una quota di partecipazione nella SITAF pari a 31,746 per cento del capitale azionario;

l'architetto Cerutti, in qualità di Consigliere di amministrazione dell'ANAS, dovrebbe provvedere al controllo dell'attività della concessionaria SITAF, di cui è tuttora Presidente, rivestendo, dunque, al tempo stesso la qualifica di controllore e controllato;

il decreto del Presidente della Repubblica 21 settembre 2001, n. 389, recante disposizioni in materia di «Approvazione del nuovo Statuto dell'ente nazionale per le Strade», all'art. 3, comma 2, prevede quale causa d'incompatibilità con le cariche di amministratore, di componente del consiglio e del collegio dei revisori: l'aver, all'atto della nomina, vertenze in corso con l'ente e l'essere proprietario o comproprietario, amministratore o sindaco o ricoprire altra carica simile, anche non retribuita, essere consulente o dipendente di imprese esercenti attività che, nei riguardi di quelle svolte dall'ente, siano in concreto contrastanti o concorrenti, oppure di imprese che con l'ente abbiano contratti per lavori, servizi o forniture. Tale incompatibilità sussiste anche quando l'ente abbia in dette imprese una partecipazione azionaria salvo specifica deroga da autorizzarsi da parte del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti;

la SITAF essendo concessionaria, in base ad una convenzione assentita dall'ANAS dal 23 febbraio 1973 sino al 2050, è parte contraente di un contratto di lavoro servizi e forniture nei termini di cui all'articolo 3, comma 2, del citato decreto del Presidente della Repubblica;

il menzionato decreto del Presidente della Repubblica, all'art. 3, comma 4, prevede che si decada dalle cariche di amministratore, di componente del consiglio o del collegio dei revisori, qualora si verifichi una delle cause di incompatibilità di cui all'articolo 3, comma 2;

il decreto, all'articolo 3, comma 5, prevede poi che gli organi competenti alla nomina provvedono a contestare l'eventuale causa di incompatibilità, nonché alla dichiarazione di decadenza o all'accettazione delle dimissioni dell'amministratore, degli altri componenti del consiglio, dei membri del collegio dei revisori. È fatto a questi ultimi obbligo di segnalare tempestivamente al Ministro gli incarichi ricoperti e le attività svolte

e le situazioni per le quali in astratto possa verificarsi una causa di incompatibilità;

secondo un incontrastato indirizzo interpretativo le situazioni di conflitto d'interesse, nell'ambito dell'ordinamento pubblicistico, non sono tassative, ma possono essere rinvenute volta per volta, in relazione alla violazione dei principi di imparzialità e buon andamento sanciti dall'articolo 97 della Costituzione, quando esistano contrasto ed incompatibilità, anche solo potenziali, fra il soggetto e le funzioni che gli vengono attribuite;

costituisce, inoltre, affermazione costante della giurisprudenza quella secondo cui ogni organismo di diritto pubblico dovrebbe conformare la propria immagine, prima ancora che la propria azione, al principio generale di imparzialità e di trasparenza previsto dall'articolo 97 della Costituzione, tanto che, secondo lo *ius receptum*, le regole sull'incompatibilità, oltre ad assicurare l'imparzialità dell'azione amministrativa, sono rivolte ad assicurare il prestigio della Pubblica amministrazione ponendola al di sopra di ogni sospetto, indipendentemente dal fatto che la situazione incompatibile abbia in concreto creato o meno un risultato illegittimo,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda assumere, nell'ambito delle sue competenze, al fine di garantire un effettivo controllo da parte dell'ANAS sull'attività espletata dalla controllata SITAF;

se non si ritenga urgente, qualora permanga l'evidente conflitto d'interesse, a causa del doppio incarico di presidente della SITAF e di consigliere di amministrazione assunto dall'architetto Giuseppe Cerutti, attivarsi affinché sia eletto un altro Presidente del Consiglio di amministrazione dell'ANAS;

quali azioni concrete sul piano legislativo si intenda promuovere al fine di contrastare il sorgere di conflitti di interessi in seno al Consiglio di amministrazione dell'ANAS e di assicurare l'effettivo rispetto dei principi di trasparenza ed imparzialità.

(4-02091)

BUGNANO, DE TONI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

a partire dal 25 ottobre 2005, l'Ente nazionale dell'aviazione civile (ENAC) ha inserito nella Commissione aeroportuale di Malpensa, quali componenti effettivi, i rappresentanti degli enti locali della provincia di Novara, ed in particolare dei Comuni di Castelletto Sopra Ticino, Marano Ticino, Oleggio, Pombia e Varallo Pombia;

con lettera del 24 settembre 2009 l'ENAC ha convocato per il 6 ottobre 2009, alle ore 14.30, la Commissione aeroportuale di Malpensa, invitando i rappresentanti dei Comuni citati in qualità di meri osservatori, privandoli, dunque, del diritto di voto;

considerato che:

il decreto ministeriale 31 ottobre 1997, emanato dal Ministro dell'ambiente della tutela del territorio e del mare di concerto con l'allora



Ministro dei trasporti e della navigazione e recante disposizioni in materia di «Metodologia di misura del rumore aeroportuale», all'art. 5, comma 1, prevede che l'Ente nazionale per l'aviazione civile istituisca, per ogni aeroporto aperto al traffico civile, una commissione presieduta dal competente direttore della circoscrizione aeroportuale e composta da un rappresentante per ognuno dei seguenti soggetti: Regione, Provincia e Comuni interessati;

il Ministero dell'ambiente, con protocollo n. 1949/2000/SIAR del 10 aprile 2000, indirizzato all'ufficio di gabinetto del Ministero dei trasporti e della navigazione, al direttore della circoscrizione aeroportuale, alla Regione Lombardia, alla Provincia di Varese, all'Ente nazionale per l'aviazione civile e ai Sindaci del Consorzio urbanistico volontario Malpensa (CUV), in relazione alla designazione dei rappresentanti della Commissione dell'aeroporto di Malpensa, di cui all'articolo 5, comma 1, del decreto ministeriale 31 ottobre 1997, ed in considerazione dell'importanza delle decisioni da assumere nell'ambito della medesima, riteneva opportuna la presenza dei rappresentanti dei Comuni interessati dalle attività aeroportuali, anche se posti al di fuori della isofona 60 dB (A) Lva, che caratterizza l'intorno aeroportuale;

il Ministero dell'ambiente, con protocollo n. 2916/2000/SIAR del 29 giugno 2000, indirizzato al direttore della Circoscrizione aeroportuale, alla Regione Lombardia, alla Regione Piemonte, alla Provincia di Varese e alla Provincia di Novara, facendo seguito al protocollo n. 1949/2000/SIAR del 10 aprile 2000, specificava che in assenza di precisa delimitazione dell'intorno aeroportuale, l'indicazione dei Comuni interessati all'attività aeroportuale, a prescindere da quelli su cui insiste il sedime, fosse fornita dalle Regioni o Province competenti;

con protocollo n. 3272/2000/SIAR del 30 giugno 2000, indirizzato al direttore della Circoscrizione aeroportuale di Malpensa, alla Regione Lombardia, alla Regione Piemonte, alla Provincia di Varese, alla Provincia di Novara, il Ministero dell'ambiente, facendo seguito alle due note prima citate, invitava le Regioni e le Province competenti a trasmettere alla Direzione circoscrizionale di Malpensa, e per conoscenza al Ministero stesso, un elenco dei Comuni interessati all'attività aeroportuale;

anche il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, con protocollo n. 12533 del 5 luglio 2005, indirizzato all'ENAC, al Ministero dell'ambiente, al direttore della Circoscrizione aeroportuale di Malpensa, alla Regione Lombardia, alla Regione Piemonte, alla Provincia di Varese ed alla Provincia di Novara, riteneva che, in considerazione della peculiare collocazione territoriale dell'aeroporto, fosse opportuno estendere la partecipazione alla Commissione anche ai rappresentanti della Provincia di Novara e dei Comuni confinanti con quelli lombardi su cui insiste il sedime aeroportuale;

in data 2 agosto 2005 l'ENAC, nel protocollo n. 2057, indirizzato alla Provincia di Novara, prendendo atto di quanto stabilito dal Ministero delle infrastrutture con protocollo n. 12533 del 5 luglio 2005, richiedeva

l'elenco dei Comuni interessati all'inserimento nella Commissione aeroportuale di Malpensa;

con protocollo n. 130139 del 12 ottobre 2005 la Provincia di Novara comunicava i nominativi dei rappresentanti della Provincia di Novara e dei Comuni di Castelletto Sopra Ticino, Marano Ticino, Oleggio, Pombia e Varallo Pombia, al fine del loro inserimento tra i componenti della Commissione aeroportuale di Malpensa;

in data 25 ottobre 2005 si svolgeva la riunione della Commissione aeroportuale di Malpensa. Con protocollo n. 3236 del 5 dicembre 2005, l'ENAC comunicava il resoconto della suddetta riunione, dando atto dell'avvenuto inserimento nella Commissione aeroportuale della Provincia di Novara, dell'ARPA Piemonte e dei Comuni citati. In quella sede veniva rilevato che proprio grazie alla partecipazione dei suddetti Comuni alle attività della Commissione si riusciva a limitare il disagio sulla popolazione con una più equa ripartizione del traffico aereo;

in data 3 luglio 2007 l'ENAC emetteva la circolare APT26, recante disposizioni in materia di contenimento dell'inquinamento acustico. A seguito dell'emanazione della suddetta circolare, nella riunione della Commissione aeroportuale di Malpensa del 10 settembre 2008, il Presidente della Commissione, dottor Bitto, riteneva che, intervenuto un cambiamento del quadro normativo di riferimento, fosse necessaria una illustrazione della circolare APT26 da parte del funzionario che aveva partecipato alla stesura. I rappresentanti degli enti locali piemontesi, non ritenendo che la circolare APT26 avesse determinato un cambiamento normativo, non sottoscrivevano il verbale della riunione;

in data 8 ottobre 2008 la Provincia di Novara richiedeva, invano, copia del provvedimento di nomina della commissione aeroportuale di Malpensa e del provvedimento successivo disponente l'integrazione tra i componenti della medesima commissione della Provincia di Novara e dei Comuni del CUV;

veniva poi convocata per il 10 novembre 2008 una nuova riunione della Commissione aeroportuale al fine di fornire gli opportuni chiarimenti sulla circolare APT26. Durante la suddetta riunione, i rappresentanti degli enti locali piemontesi chiedevano lumi circa la liceità della loro presenza, in qualità di componenti, nella commissione aeroportuale al rappresentante dell'ENAC, il quale, tuttavia, si dichiarava incompetente in ordine ad una pronuncia nel merito ed al rappresentante del Ministero dell'ambiente che, invece, ne confermava la liceità;

la circolare APT26, a cui l'ENAC si riferisce per giustificare l'intervenuto mutamento del quadro normativo, legittimante l'esclusione degli enti territoriali piemontesi dai componenti della Commissione aeroportuale, costituisce un mero atto interno, in quanto tale, privo di rilevanza esterna ed inidoneo a derogare a quanto affermato dal Ministero delle infrastrutture nel protocollo n. 12533 del 5 luglio 2005. All'uopo, il Ministero delle infrastrutture ha, in virtù del decreto legislativo n. 250 del 1997, art. 1, comma 2, il potere di indirizzo, vigilanza e controllo sull'ENAC, in particolare, *ex art.* 11 del decreto legislativo citato, ha il potere di

vigilare affinché l'attività dell'ente corrisponda ai fini pubblico-istituzionali e si attui con criteri di efficacia, efficienza, economia e sicurezza, pregiudicati laddove gli enti territoriali piemontesi venissero ammessi a partecipare alla Commissione come meri osservatori;

l'ENAC stesso dà atto, sul suo sito, che le circolari da esso emanate si limitano ad integrare il quadro regolamentare dell'aviazione civile, al fine di migliorare la comprensione delle regole, favorendo un rapporto trasparente e corretto, e non già ad innovare il quadro normativo, come invece affermato dal Presidente della Commissione aeroportuale di Malpensa;

in virtù del principio di specialità, la circolare APT26 emessa dall'ENAC, di portata generale, non sembra idonea a derogare neppure al protocollo n. 2057 emesso dallo stesso ente, in cui si estende la partecipazione alla Commissione aeroportuale di Malpensa ai rappresentanti degli enti locali piemontesi, tenendo in considerazione la specificità del caso *de quo*. Il suddetto protocollo, inoltre, è stato emesso in adempimento dei pareri espressi dal Ministero delle infrastrutture e dal Ministero dell'ambiente,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda assumere nell'ambito delle sue competenze, al fine di garantire che i rappresentanti degli enti locali della Provincia di Novara, ed in particolare dei Comuni di Castelletto Sopra Ticino, Marano Ticino, Oleggio, Pombia e Varallo Pombia, non vengano esclusi dalla partecipazione, in qualità di membri, alla Commissione aeroportuale di Malpensa;

quali ulteriori iniziative di competenza intenda assumere affinché gli interessi della popolazione del territorio piemontese, contermine all'aeroporto di Malpensa, siano adeguatamente rappresentati in seno alla Commissione aeroportuale di Malpensa;

quali azioni concrete sul piano normativo si intenda porre in essere al fine di evitare arbitrarie retrocessione dei membri della Commissione aeroportuale di Malpensa da componenti effettivi a meri osservatori.

(4-02092)

CAFORIO, DE TONI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

in data 16 settembre 2009 il volo AirOne (gestito da Alitalia-Compagnia aerea italiana CAI) AP4406 da Roma Fiumicino a Brindisi, con partenza prevista alle ore 20:25 ed arrivo previsto alle ore 22:40, registrava un ritardo di oltre tre ore, essendo partito da Fiumicino alle ore 1:00 ed atterrato a Brindisi alle ore 2:00;

tale ritardo comportava gravi disagi ai passeggeri, anche a causa del fatto che dopo le ore 22:00 tutti gli esercizi commerciali all'interno dell'aeroporto di Fiumicino erano chiusi;

la compagnia non ottemperava agli obblighi previsti a suo carico dal punto 2.3 della Carta dei diritti dei passeggeri dell'Ente nazionale dell'aviazione civile, attuativo della normativa europea in materia (in partico-

lare del regolamento CE n. 261/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 febbraio 2004, che istituisce regole comuni in materia di compensazione ed assistenza ai passeggeri in caso di negato imbarco, di cancellazione del volo o di ritardo prolungato e che abroga il regolamento CEE n. 295/91);

considerato che:

il sistema dei trasporti costituisce per lo sviluppo economico e sociale di un Paese una chiave di volta, attraverso la quale, *in primis*, garantire l'effettivo esplicarsi della libertà di movimento dei cittadini, in adempimento del disposto costituzionale ed, *in secundis*, incrementare l'interscambio economico tra le diverse parti del Paese;

un Paese moderno ed evoluto, quale dovrebbe essere l'Italia, già da tempo, avrebbe dovuto avere una rete di trasporti adeguata, che, invece, ad oggi, difetta in ogni settore. Un pensiero corre ai numerosi tagli dei collegamenti nazionali avvenuti nel settore ferroviario, agli innumerevoli dissesti lungo tutta la rete stradale nonché alle gravi, a tratti drammatiche, condizioni in cui versa il settore aereo, in particolare al Sud. È, infatti, proprio sul Sud del Paese che sembrano ricadere le conseguenze di una vetusta quanto inadeguata rete di trasporti ferroviaria, stradale, marittima e soprattutto aerea;

i passeggeri diretti al Sud sono costretti a vivere negli aeroporti italiani una vera odissea, subendo ritardi, perdita dei bagagli nonché cancellazioni dei voli. Da tempo si discute dei disagi registrati negli aeroporti del Nord tacendo la ben più gravosa situazione del Sud. A mero titolo esemplificativo, analizzando il quadro dei collegamenti aerei tra i territori del Sud e quelli del Nord, si evince che nel Mezzogiorno sono presenti solo 3 collegamenti tra le città del Sud (Palermo-Napoli, Catania-Napoli e Trapani-Bari), contro i 7 collegamenti tra le città del Nord. Per quanto riguarda i collegamenti con gli aeroporti dell'Italia centro-meridionale, Alitalia-CAI opera sostanzialmente in regime di monopolio e spesso per effettuare una medesima tratta utilizza un solo aeromobile più volte al giorno, con il risultato che un minimo ritardo nella partenza di un volo provoca ritardi a catena in tutti i voli successivi. In questo drammatico quadro, il caso della Puglia costituisce una peculiarità. La Puglia è un territorio periferico, rientrando nelle cosiddette «aree Convergenza», nel quale il trasporto aereo risulta indispensabile per garantire adeguati livelli di accessibilità e di competitività del territorio. Nonostante ciò, già a suo tempo, l'Alitalia, inopinatamente ed improvvisamente, provvedeva a cancellare i voli sulla tratta Roma-Brindisi ed alcuni voli da e per Bari, ed operando in regime di duopolio con AirOne, privava quasi del tutto la Puglia di collegamenti aerei. Come se non bastasse, alle deficienze del trasporto aereo si aggiungono quelle del trasporto ferroviario. Ad oggi, la situazione non sembra essere migliorata. Con atto di sindacato ispettivo 2-00110 (pubblicato in data 16 settembre 2009 ed a cui il Governo non ha ancora dato risposta) sono già stati segnalati gravi disservizi sulla tratta Roma Fiumicino-Brindisi. Numerose sono le segnalazioni di disagio ed insoddisfazione degli utenti per le prestazioni di Alitalia-CAI SpA, quanto a

puntualità dei voli e gestione del trasporto bagagli. I fatti, purtroppo, palesano una forte e preoccupante discrasia tra l'essere ed il dover essere;

in questo drammatico scenario incide anche la problematica della liberalizzazione del trasporto aereo nel nostro Paese; in particolare, la vicenda della privatizzazione Alitalia e dei riflessi di detto processo sul trasporto aereo nel nostro Paese. Il 13 gennaio 2009, è avvenuto il passaggio di consegne ufficiali della compagnia di bandiera da parte del Commissario liquidatore di Alitalia SpA alla CAI. I 21 soci CAI hanno sottoscritto un impegno finanziario di 847 milioni di euro, mentre il *partner* internazionale, il vettore franco-olandese Air France-KLM, ha acquisito per 323 milioni di euro una quota pari al 25 per cento della Newco Alitalia. Il passaggio della compagnia di bandiera alla CAI è stato sinora contrassegnato da pesanti perdite economico-finanziarie, per il Bilancio dello Stato, per migliaia di cittadini che avevano investito i propri risparmi in Alitalia SpA nonché per i lavoratori ridotti del 30 per cento, con un totale di ex dipendenti Alitalia messi in cassa integrazione pari a 7.000 unità;

i disagi segnalati dagli utenti lievitano di giorno in giorno, con voli cancellati per guasti o per altri ingiustificati motivi, equipaggi in cronico ritardo, bagagli perduti o lasciati in partenza perché non imbarcabili su aerei troppo piccoli, servizi scadenti, magazzini senza scorte e riparazioni rinviate. L'elenco dei casi di inefficienze potrebbe essere ben più lungo;

per la fusione tra Alitalia ed AirOne, attuata con il decreto-legge 28 agosto 2008, n. 134, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 ottobre 2008, n. 166, la cosiddetta legge «Salva Alitalia», lo Stato ha sborsato 400 milioni di euro. A partire dal 28 ottobre 2008, si è, poi, provveduto ad aumentare la tassa aeroportuale a 3 euro a passeggero per assicurare un flusso costante di aiuti, ad avviso degli interroganti illegittimi, a CAI per circa 210 milioni euro l'anno;

con il citato decreto-legge è stato, poi, precluso all'Autorità garante per la concorrenza e del mercato l'esercizio dei suoi poteri ordinari in merito all'abuso di posizione dominante della CAI sulle principali rotte italiane, sino al 2011. Al fine di garantire un miglior funzionamento del servizio, in data 3 dicembre 2008, l'Autorità garante per la concorrenza e del mercato imponeva a CAI il rispetto di alcuni principi al fine di evitare che il livello qualitativo dei servizi risentisse negativamente della minor concorrenza sulle rotte. Gli incresciosi recenti accadimenti palesano il mancato rispetto dei suddetti principi. Inoltre, CAI si impegnava a predisporre un programma di *frequentflyer* al fine di assicurare un'ampia copertura delle rotte nazionali ed internazionali, che ad oggi ancora non è in grado di rispondere alle esigenze effettive della popolazione;

nella relazione semestrale presentata dal Ministero delle infrastrutture al Parlamento, trasmessa alla Presidenza della Camera dei deputati il 14 settembre 2009, sull'andamento del processo di liberalizzazione e privatizzazione del trasporto aereo, a chiare lettere si denuncia che la posizione di monopolio di Alitalia ed AirOne sul mercato incide sulle scelte dei consumatori, in modo gravoso;

a quanto risulta all'interrogante, la nuova Alitalia-CAI è tra le peggiori compagnie in Europa per i ritardi dei voli. Nei primi tre mesi di quest'anno il 26,2 per cento dei voli a breve e medio raggio (durata entro le tre ore) è arrivato in ritardo. Per questo la compagnia di bandiera è al ventiquattresimo posto sulle 27 compagnie censite dall'Associazione dei vettori tradizionali. Peggio di Alitalia solo Turkish, Iberia e Cyprus Airways. Nel lungo raggio il 39,6 per cento dei voli Alitalia è arrivato in ritardo, solo Iberia ha fatto peggio con il 52,9 per cento dei voli intercontinentali in ritardo. Da un semplice confronto tra le attività della vecchia Alitalia, ad esempio nel primo semestre 2007, la CAI si rivela meno performante per tutti gli aspetti gestionali di maggiore rilievo: minore puntualità nei voli (con un calo del 10 per cento) e riduzione dei costi operativi minore rispetto alla riduzione dei ricavi, con conseguente peggior risultato operativo. Il totale delle perdite nei primi sei mesi di attività della CAI ammonta a 237 milioni di euro, con un ricavo che è di oltre in meno rispetto a quelli della vecchia compagnia. A fronte dei disagi e dei ritardi piovono rassicurazioni da parte degli esponenti del Governo, ma i fatti parlano chiaro. L'estate 2009 è stata caratterizzata da un susseguirsi di problemi, ritardi nella consegna dei bagagli e cancellazione dei voli che hanno fatto sì che l'Eurocontrol (European Organisation for Safety of air navigation) assegnasse all'aeroporto di Fiumicino per il mese di giugno il primo posto in Europa per poca puntualità al decollo, riscontrando un 50 per cento dei ritardi nei soli voli Alitalia (1 su 2) e per metà del totale degli atterraggi, problemi nella riconsegna dei bagagli, notizia rimbalzata purtroppo in Europa e che ha fatto apparire il problema come responsabilità esclusiva della AZ (società sempre di Alitalia, ma destinata ai servizi di terra);

la potenzialità del trasporto aereo, che necessita di un sostegno per la sua completa esplicazione, si basa su tre fondamentali pilastri: i vettori, le società aeroportuali e le regole. Ad oggi, questi pilastri attraversano un periodo di progressivo decadimento. La CAI non funziona: aveva promesso più velivoli invece ci sono 90 aeromobili in meno. Gli equipaggi sono diminuiti da 6 a 4, riducendosi i tempi di transito a 45 minuti. Per un aeroporto di medie dimensioni 45 minuti sono sufficienti ma in un *hub* sono insufficienti. La manutenzione sugli aerei lascia trapelare anche problemi in termini di sicurezza. Viene effettuata una manutenzione su una tipologia eccessivamente variegata di aerei che importa inconvenienti tecnici nonché problemi in termini di interventi puntuali. Spesso anche le società aeroportuali, titolari di ataviche concessioni, sono responsabili del cattivo funzionamento degli *hangar*;

infine, sembra agli interroganti non esserci alcun soggetto che presidia al rispetto delle regole. Non il Governo né l'ENAC. Nella risposta all'interpellanza urgente 2-00464 a prima firma dell'on. Tassoni del 17 settembre 2009 il Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e trasporti, on. Bartolomeo Giachino, dava conto dei ritardi e dei disservizi registrati ma le affermazioni riportate non appaiono sufficienti a risolvere i problemi;

in generale, nonostante quanto più volte annunciato (e di ciò ha dovuto prendere atto lo stesso Ministero nella sua relazione semestrale) non si è mai posta in essere una vera liberalizzazione degli *slot*, anomalia più volte segnalata dall'Unione europea come fortemente lesiva della concorrenza,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda assumere, nell'ambito delle sue competenze, al fine di garantire un servizio adeguato alle esigenze del trasporto interno;

quali iniziative intenda assumere affinché le compagnie aeree garantiscano quanto stabilito dalle normative europee e dalla Carta dei diritti del passeggero dell'Ente nazionale dell'aviazione civile in caso di disservizio, ritardo o cancellazione del volo;

se, alla luce dei fatti esposti, non si ritenga necessario intervenire per segnalare eventualmente le gravi violazioni agli organismi di controllo preposti e per assegnare ad altri vettori aerei gli *slot* non utilizzati o male utilizzati dalla CAI, dimostratasi a giudizio degli interroganti sin troppo distratta verso le esigenze del Meridione, anche al fine di garantire la piena concorrenza nel mercato;

quali azioni concrete sul piano normativo intenda porre in essere al fine di giungere ad una vera liberalizzazione degli *slot* su tutte le tratte nazionali.

(4-02093)

LANNUTTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

la cartolarizzazione è la possibilità di cedere i propri crediti pecuniari, presenti e futuri, ad una appositamente costituita, che si occuperà della loro trasformazione in titoli negoziabili sul mercato finanziario;

le cartolarizzazioni fatte da banche e istituzioni finanziarie, a livello globale, sono state nel mese di luglio 2009 pari a 49 miliardi di euro, contro i 54 miliardi di euro del luglio 2008, prima del *crack* di Lehman Brothers. E contro i 51 miliardi di euro del luglio 2007, prima del *credit crunch*, della crisi di fiducia tra le banche che ha innescato la crisi prima finanziaria, poi diventata globale;

in Italia, nell'ultimo anno e fino a oggi, le banche hanno cartolarizzato 97 miliardi e 36 milioni di mutui e altri crediti. La parte del leone l'hanno fatta Unicredit, oltre 27 miliardi, e Intesa Sanpaolo, 24,5 miliardi;

dopo due anni di crisi economica mondiale il meccanismo delle cartolarizzazioni sembra funzionare diversamente: prima della crisi i titoli emessi venivano venduti a investitori istituzionali, che a loro volta li rimpacchettavano e li rivendevano in altre forme, all'infinito, adesso è la banca stessa che li riacquista, per darli in garanzia alla Banca centrale europea a fronte di nuova liquidità. È una situazione di emergenza, decisa dalle banche centrali nel piano di crisi;

in realtà non è cambiato il fatto che ai mutui venga variata la veste giuridica mediante assemblaggio delle obbligazioni, e così continuerà ad essere finché non ci saranno nuove regole sulla finanza,

si chiede di sapere:

quali iniziative urgenti intenda assumere il Governo al fine di pervenire a nuove regole per la stabilizzazione del mercato finanziario, che a giudizio dell'interrogazione ha già ampiamente dimostrato la sua fragilità se affidato soltanto alle banche, che vogliono fare profitti a tutti i costi e distribuire i rischi, e agli investitori, soprattutto quelli istituzionali, attratti da rendimenti facili e del tutto teorici;

quali sarebbero a parere del Ministro in indirizzo le conseguenze qualora la Banca centrale europea interrompesse il meccanismo descritto in premessa.

(4-02094)

GHEDINI, PASSONI, ROILO, BLAZINA, BIONDELLI, NEROZZI.  
– *Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Premesso che:

il decreto-legge 1° luglio 2009, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 102, ha introdotto all'articolo 17 forti limitazioni alla possibilità di procedere a nuove assunzioni di personale sia a tempo determinato che a tempo indeterminato per le amministrazioni che devono sottostare a precisi obiettivi di risparmi di spesa a decorrere dal 2009, previsti dal comma 7 del medesimo articolo;

la formulazione del comma 7 dell'articolo 17, inoltre, lascia spazio ad interpretazioni che impediscono il collocamento dei disabili laddove si legge che «le amministrazioni e gli enti interessati dall'attuazione del comma 3 del presente articolo non possono procedere a nuove assunzioni di personale a tempo determinato e indeterminato, ivi comprese quelle già autorizzate e quelle previste da disposizioni di carattere speciale»;

sono ormai diverse le amministrazioni pubbliche che bloccano il collocamento dei disabili sulla base di quanto previsto dall'articolo 17 del decreto-legge citato;

ad opinione degli interroganti, se questa fosse l'interpretazione autentica, la norma costituirebbe un attacco senza precedenti al diritto al lavoro delle persone disabili. Il decreto-legge, infatti, comprometterebbe la possibilità di inserimento al lavoro di tanti giovani che hanno superato l'*handicap* in un difficile percorso di riabilitazione e formazione nella prospettiva di una piena integrazione nella società, ma, soprattutto, lancerebbe un segnale negativo a tutto il mondo del lavoro, incentivando le imprese a venir meno ad un fondamentale diritto civile;

in sede di approvazione dell'Atto Senato 1749, il Governo ha accolto l'ordine del giorno G1.206 (a prima firma della senatrice Ghedini) impegnandosi ad emanare un'apposita circolare interpretativa dell'articolo 17, comma 7, del citato decreto-legge n. 78 del 2009, che precisi l'esclusione dei soggetti disabili dal divieto di assunzione presso le pubbliche



amministrazioni, o qualora sia necessario, ad adottare in tempi brevi apposita modifica della predetta norma;

nel corso della discussione del medesimo provvedimento alla Camera un emendamento di analogo contenuto (presentato dall'onorevole Schirru), è stato dichiarato inammissibile,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga, nel rispetto dell'impegno assunto con il Senato attraverso l'accoglimento dell'ordine del giorno citato in premessa, di dover emanare, con la massima sollecitudine, un'apposita circolare interpretativa dell'articolo 17, comma 7, del decreto-legge n. 78 del 2009, che precisi l'esclusione dei soggetti disabili dal divieto di assunzione presso le pubbliche amministrazioni, o, laddove la circolare non sia idonea alla richiamata finalità, ad adottare in tempi brevi apposita modifica della predetta norma.

(4-02095)

SERAFINI Anna Maria, RUSCONI, BASTICO, AMATI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

il 21 settembre 2009 si sono svolte in Italia, nelle sedi di 29 scuole in 18 regioni, le prove preselettive del concorso pubblico per esami a 145 posti di dirigente tecnico, da assegnare agli uffici dell'amministrazione centrale e periferica del Ministero, di cui al decreto del direttore generale 30 gennaio 2008 (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*, 4<sup>a</sup> Serie Speciale, 5 febbraio 2008, n. 10);

tale concorso ha coinvolto migliaia di dirigenti e docenti scolastici; al Ministero, infatti, sono giunte oltre 16.000 domande di partecipazione;

nel rispetto di quanto stabilito dell'articolo 6 del citato decreto, le prove d'esame previste per il superamento di tale concorso sono state precedute da una prova preselettiva la cui data è stata rinviata dal Ministero in indirizzo per ben sei volte;

in particolare, la data di pubblicazione del calendario, inizialmente fissata al 1° aprile 2008, veniva prorogata prima al 3 giugno 2008, poi al 5 settembre 2008 e, infine, al 17 ottobre 2008;

successivamente, la data di effettuazione della prova di preselezione del concorso, fissata inizialmente alla data del 27 marzo 2009, veniva prorogata prima al 7 maggio 2009 e successivamente al 21 settembre 2009;

stando a quanto riportato nei vari avvisi di rinvio pubblicati dal Ministero dell'istruzione relativamente a tale concorso, tali molteplici rinvii venivano imputati a cause poco plausibili come la necessità di definire le prove, il terremoto in Abruzzo, la ricostituzione della commissione;

inoltre si rileva che, a tutt'oggi, il Ministero non ha provveduto alla pubblicazione dei quesiti, così come di prassi avviene a conclusione delle prove selettive dei concorsi pubblici;

a tal riguardo il Ministero, con una comunicazione del 26 giugno 2009, si limitava a precisare che «alcune case editrici stanno pubblicando, in relazione al concorso di cui all'oggetto, testi riguardanti raccolte di quesiti a risposta multipla finalizzati alla prova preselettiva. Al fine di evitare equivoci che potrebbero sorgere dalle modalità di offerta di tali testi, si

comunica ai potenziali acquirenti che questo Ministero è assolutamente estraneo alla loro produzione»;

considerato che:

il segretario generale della FLC CGIL, al fine di garantire la massima pubblicità e trasparenza allo svolgimento delle prove del 21 settembre 2009, con una nota del 19 settembre inoltrata all'ufficio ministeriale competente, chiedeva di procedere tempestivamente, al termine delle prove preselettive, alla pubblicazione sul sito *web* del Ministero delle 90 domande e delle relative risposte;

non avendo ricevuto alcun riscontro a tale richiesta, la medesima organizzazione sindacale, con una nota del 29 settembre 2009 inoltrata ai Ministri dell'istruzione e per la pubblica amministrazione e l'innovazione, chiedeva la diffusione dei *test* a cui erano stati sottoposti i candidati al concorso;

in particolare, nella suddetta nota si sosteneva che tutti i cittadini devono essere posti nella condizione di conoscere i quesiti con cui vengono selezionati i soggetti candidati a ricoprire una funzione pubblica importante qual è quella dei dirigenti tecnici della scuola, precisando, inoltre che, «non solo coloro che hanno partecipato alla preselezione, ma anche la comunità scientifica, debbano sapere su quali materie, su quali contenuti e con quali strumenti si effettua la valutazione delle competenze richieste dal bando di concorso»;

considerato inoltre che:

secondo quanto emerge anche dalla lettura dei *forum* presenti su *Internet*, numerosi sono stati i giudizi negativi espressi dai partecipanti a tale concorso in ordine al corretto svolgimento delle prove selettive, durante le quali si sarebbero verificati fatti e situazioni fortemente compromettenti per il regolare svolgimento del concorso in oggetto;

in particolare, i candidati denunciano la disomogeneità dei criteri adottati nelle diverse sedi in cui si sono svolte le prove selettive, che, in alcuni casi hanno determinato un'obiettiva disparità di trattamento tra i diversi candidati e la violazione delle norme vigenti in materia di concorsi pubblici,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei gravi fatti denunciati in premessa e quali urgenti iniziative intenda adottare, nell'ambito delle proprie competenze, per far piena luce sui criteri e sulle procedure individuate per lo svolgimento del concorso in oggetto;

inoltre, se non ritenga opportuno avviare tutte le iniziative necessarie per verificare se le prove selettive si siano svolte nel pieno rispetto dei principi di trasparenza, correttezza e legalità;

quale iniziative intenda adottare per corrispondere alla richiesta di correttezza, trasparenza e pubblicità, espressa sia dai candidati che dai soggetti interessati alla qualità della scuola pubblica, affinché sia accertato il merito effettivo di coloro che dovranno svolgere una funzione importante per lo sviluppo dell'istruzione in Italia;

infine, quali atti intenda adottare per garantire che le procedure concorsuali per il reclutamento nei ruoli della pubblica amministrazione si svolgano sempre nel rispetto principi di trasparenza ed imparzialità secondo un meccanismo imparziale di selezione tecnica e neutrale dei più capaci sulla base del criterio del merito.

(4-02096)

VICECONTE, MAZZARACCHIO, SARO. – *Ai Ministri per i rapporti con le Regioni e dell'interno.* – Premesso che:

gli interroganti sono a conoscenza che da molto tempo si sospetta che l'autovettura di proprietà del Comune di Castrolibero (Cosenza), adibita allo svolgimento dei fini istituzionali, inerenti alla carica di Sindaco, così come prevede la normativa specifica, venga di sovente utilizzata per fini ed uso strettamente personale e privato da parte del Sindaco attuale, ingegner Orlandino Greco, e non per lo svolgimento di un'attività istituzionale preventivamente programmata e/o deliberata da parte degli uffici comunali competenti;

dallo svolgimento di alcune recenti ricerche volte ad accertare la fondatezza di tali dubbi si è potuto riscontrare – richiedendo presso il Comune una serie di atti, di cui si può prendere visione all'interno degli stessi uffici comunali – che non soltanto la macchina di servizio veniva spesso utilizzata dal sindaco per fini del tutto estranei a quelli d'ufficio ma, altresì, che in occasione di attività istituzionali preventivamente deliberate dal Comune di Castrolibero da svolgersi fuori sede sul territorio italiano, che prevedevano la presenza del Sindaco e per le quali il Comune stesso aveva stanziato apposite risorse, la stessa macchina di servizio, sempre e solo utilizzata dal Sindaco, si trovava in località del tutto diverse da quelle nelle quali era previsto lo svolgimento delle attività;

questo atteggiamento del Sindaco, ad avviso degli interroganti, è da considerarsi spregiudicato, anche perché ripetuto nel tempo: a titolo di esempio, la delibera emessa in data 19 ottobre 2006 autorizzava il Sindaco a partecipare alla XXIII Assemblea annuale dell'ANCI dal 25 al 28 ottobre 2006 a Bastia Umbra (Perugia). Nella stessa delibera si stanziavano le somme presunte di 900 euro, da imputarsi sull'intervento 1.01.08.03 cap. 926, e di 950 euro, da imputarsi sull'intervento 1.01.01.03 cap. 57, del bilancio 2006, mentre, al contrario, la macchina di servizio, come da riscontro documentato dal Telepass, il 25 ottobre 2006 effettuava il tratto autostradale a pedaggio Grottammare-Ancona Nord ed il 26 ottobre 2006 effettuava i tratti a pedaggio Orte-Anagni e Anagni-Salerno; inoltre, sempre a titolo esemplificativo, la delibera emessa in data 19 settembre 2007 autorizzava il Sindaco a partecipare alla VII Conferenza nazionale dell'ANCI piccoli Comuni presso il Comune di Barga (Lucca) dal 27 al 29 settembre 2007. Nella stessa delibera si stanziava la cifra preventivata di 660 euro, da imputarsi sull'intervento 1.01.01.03 cap. 57 del bilancio 2007, mentre, al contrario, la macchina di servizio, come da riscontro documentato dal Telepass, il 27 settembre 2007 effettuava il tratto autostradale a pedaggio Lucca Est-Rosignano Ma-

rittima, ed il 28 settembre 2007 effettuava il tratto a pedaggio Roma Est-Salerno;

in tutti e due i casi, sembra agli interroganti che il sospetto di una percezione indebita delle somme stanziata, per finalità istituzionali, sia più che fondato;

risulterebbe altresì agli interroganti un uso disinvolto da parte del Sindaco di Castrolibero delle utenze telefoniche assegnate per ragioni d'ufficio (tale da far sospettare un'utilizzazione a fini personali delle stesse), come conferma l'ingente spesa, pari a 30.000 euro sostenuta dal Comune, dovuta anche a numerose telefonate ad utenze all'estero;

gli interroganti avvertono chiaramente l'esigenza di verificare il comportamento del Sindaco *pro tempore* di Castrolibero non potendosi tollerare, per il senso di appartenenza alle istituzioni, l'utilizzo privato dei beni delle amministrazioni pubbliche, a danno dell'amministrazione comunale ed in spregio alla comunità amministrata,

si chiede di sapere quali urgenti iniziative di competenza i Ministri in indirizzo intendano prendere per verificare se il comportamento del Sindaco sia istituzionalmente corretto o se invece sia passibile anche di azione di rimozione dall'attuale carica, a causa dell'uso indebito delle risorse pubbliche per mero uso personale.

(4-02097)

ZANOLETTI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

la crisi economica internazionale che ha investito anche l'Italia sta mettendo in ginocchio l'agricoltura del Paese ed il rischio che si profila per il futuro è la scomparsa di tante aziende, con conseguenze facilmente immaginabili per l'economia nazionale;

migliaia di imprese agricole versano in una situazione drammatica dal momento che il crollo dei prezzi dei prodotti agricoli, in particolare il prezzo del grano, ha toccato cifre e valori irrisori di 15/16 centesimi al chilo;

ad opinione dell'interrogante, i 250 milioni che dovrebbero finanziare il Fondo di solidarietà per le calamità naturali diventeranno un costo aggiuntivo per gli agricoltori se il Governo non provvederà con un atto preciso e concreto al ripristino degli stessi. L'Italia sarebbe difatti l'unico Paese europeo che fa marcia indietro sul regime delle assicurazioni agevolate;

atteso che:

il Fondo di solidarietà è una forma di sostegno rilevante per le aziende che sono esposte, oltre che alle problematiche di mercato, anche alle calamità atmosferiche. E le forme del maltempo di queste ultime settimane lo confermano chiaramente;

esso è, inoltre, uno strumento essenziale di copertura dei rischi per le imprese del settore, il quale ha permesso allo Stato di ottenere molti risparmi rispetto ai tradizionali interventi creditizi e contributivi;

un taglio netto al finanziamento del Fondo di solidarietà nazionale rischierebbe, nell'attuale momento di crisi profonda, di provocare, oltre che un aggravamento dei costi, pesanti contraccolpi alle imprese che

fanno i conti con costi produttivi e contributivi molto alti, con asfissianti adempimenti burocratici e con prezzi sui campi in caduta libera,

si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga opportuno attivarsi, nelle opportune sedi parlamentari, al fine di favorire l'accelerazione della proposta di legge n. 2353 presentata alla Camera dei deputati il 1° aprile 2009, che si muove tra l'altro sulla linea del ministro Zaia, e che prevede una copertura di 110 milioni di euro l'anno, già forse inadeguata ad assicurare le risorse necessarie per il 2009-2010;

se non si ritenga indispensabile finanziare integralmente ed al più presto il Fondo, al fine di assicurare la completa copertura ai rischi delle imprese del settore e dimostrare attenzione e concretezza, in un momento di crisi del mercato, nei confronti delle aziende agricole.

(4-02098)

*GENTILE. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i rapporti con le Regioni. – Premesso che:*

la legge n. 225 del 24 febbraio 1992 istituisce il Servizio nazionale della protezione civile e l'art. 12 definisce le competenze delle Regioni;

la legge regionale n. 4 del 10 febbraio 1997, «Legge organica di protezione civile della Regione Calabria», all'art. 18 definisce le attribuzioni al Presidente della Giunta regionale, e all'art. 19 definisce la struttura della protezione civile con piena autonomia organizzativa;

il decreto legislativo n. 112 del 31 marzo 1998, all'art. 108, definisce le funzioni conferite alle Regioni in materia di protezione civile;

le norme sopra citate hanno lo scopo principale di organizzare un «sistema» in grado di salvaguardare la vita ed i beni della popolazione attraverso modelli di intervento efficaci ed efficienti;

per la sua peculiarità, la protezione civile è da considerare una struttura strategica;

con atto di sindacato ispettivo 4-00893 pubblicato il 9 dicembre 2008, l'interrogante ha già formulato quesiti relativi all'oggetto, ma ad oggi non è stata data alcuna risposta e, pertanto, questi devono intendersi integralmente riproposti con la presente interrogazione;

considerato che, per quanto risulta all'interrogante:

sin dal suo insediamento (maggio 2005), la Giunta regionale della Calabria ha palesato l'assenza di un organico progetto di gestione e di ottimizzazione della protezione civile regionale, atteso che in tre anni la stessa struttura è stata incardinata prima nel Dipartimento della Presidenza, poi nel Dipartimento dei lavori pubblici e poi nuovamente nel Dipartimento della Presidenza (in tutto questo lasso di tempo si sono avviati ben cinque dirigenti generali e sei dirigenti di settore); in termini di indirizzo politico, la delega alla protezione civile è passata dal Presidente all'Assessore ai lavori pubblici, poi all'Assessore all'ambiente e di nuovo al Presidente; dal 2007 sono stati anche soppressi i quattro Servizi provinciali (Reggio Calabria – Crotone – Vibo Valentia – Cosenza);

in termini di risorse finanziarie assegnate alla protezione civile, si è passati da 1.500.000 di euro (bilancio 2005) a 1.000.000 di euro (bilanci 2006-2007-2008), a 800.000 euro (bilancio 2009) nonostante la crescita tecnologica e le maggiori competenze, con grave pregiudizio delle attività operative;

dall'inizio del 2008 ad oggi, a dirigere il settore regionale della protezione civile, si sono avvicendati ben sei dirigenti, con una media di permanenza di poco più di tre mesi;

il dottor Guido Bertolaso, capo del Dipartimento della Protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri nonché Sottosegretario di Stato per l'emergenza rifiuti, il 4 febbraio 2009, ha riferito, nell'ambito di una procedura informativa in 13<sup>a</sup> Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali) del Senato, sui gravi dissesti idrogeologici che si sono verificati in Calabria a seguito del maltempo nei mesi di dicembre 2008 e gennaio 2009;

la «Relazione sugli eventi avversi e calamitosi che hanno interessato la regione Calabria nei mesi di dicembre 2008 e gennaio 2009» presentata contiene, oltre a un'elencazione dettagliata degli episodi di maltempo in relazione alle località colpite, anche gli effetti e i danni registrati e l'azione svolta dal Dipartimento;

il Dipartimento, nelle citata relazione, ritiene che «l'attuale organizzazione della Protezione Civile calabrese se in qualche modo riesce a fronteggiare eventi localizzati, laddove non contemporanei e diffusi in ampie aree o in più province, risulterebbe totalmente inadeguata in caso di eventi a maggiore scala che richiedono necessariamente un'attività di preparazione e, in emergenza, un'azione forte di coordinamento. Tale considerazione trova pieno riscontro, del resto, in quanto avvenuto questa estate nel corso dell'emergenza incendi»,

con decreti del Presidente del Consiglio dei ministri del 18 dicembre 2008 e del 16 gennaio 2009 è stato dichiarato lo stato di emergenza nella regione Calabria per gli eventi alluvionali del dicembre 2008 e gennaio 2009;

conseguentemente è stato nominato il Commissario straordinario individuato nella persona del Presidente della Giunta regionale, on. Agazio Loiero;

ad oggi, a distanza di oltre sei mesi dagli eventi, a giudizio dell'interrogante nessun atto significativo e concreto è stato adottato dal Commissario straordinario rendendo di fatto «vane promesse» il percorso illustrato dal dottor Guido Bertolaso negli incontri con i Sindaci dei territori colpiti, avuti nell'immediatezza degli eventi alluvionali;

a causa di ciò i Comuni si sono venuti a trovare in gravi difficoltà finanziarie per effetto degli interventi di somma urgenza e messa in sicurezza effettuati, in ciò incoraggiati e rassicurati proprio dalle comunicazioni del dottor Bertolaso prima e del Commissario delegato poi;

a quanto risulta all'interrogante, gli unici provvedimenti emanati dalla struttura del Commissario hanno riguardato:

a) la nomina del coordinatore della struttura commissariale nella persona del medesimo funzionario Eugenio Ripepe, già destinatario del

provvedimento n. 302 del 2 luglio 2007, oggetto della precedente interrogazione, che va così ad aggiungersi agli altri nove incarichi di coordinamento, di cui si è conoscenza, già conferiti (con risultati tutti da verificare) che spaziano da enti regionali alla sanità, dalla protezione civile ai lavori pubblici, ad altre strutture commissariali per emergenze;

b) la nomina del funzionario di cui sopra quale responsabile del coordinamento anti incendi boschivi per l'anno 2009, peraltro avvenuta in un contesto normativo del tutto avulso alla materia. Malgrado che lo stesso fosse già stato coordinatore per l'anno 2008, campagna alla quale fa riferimento la citata relazione di Bertolaso in termini di risultati negativi;

c) l'individuazione dello stesso funzionario, nella qualità di coordinatore della struttura di supporto, che «darà attuazione ad ogni altra disposizione contenuta nell'O.P.C.M. n. 3741/2009, esercitando, in nome e per conto del Commissario delegato, i relativi poteri e le relative facoltà», configurando di fatto un sub-commissariamento (in spregio al principio *delegatus delegare non potest*);

d) l'individuazione dell'Azienda forestale regionale, quale soggetto attuatore per gli interventi di sistemazione idrogeologica, ente noto per essere stato posto già in regime di liquidazione oltre che per la gestione degli operai forestali calabresi,

si chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro in indirizzo siano a conoscenza di tutto quanto sopra esposto e, in caso affermativo, se ritengano di dover valutare, anche alla luce di tutte le considerazioni contenute nella citata Relazione, l'opportunità di procedere al commissariamento della protezione civile della Regione Calabria, come peraltro si propone per la sanità, al fine di ripristinare un assetto in grado di garantire, in termini di efficienza ed efficacia della risposta del servizio, i cittadini calabresi in caso di emergenze, che, purtroppo, non sono rare in terra di Calabria, a tutela dei beni e della vita;

quali iniziative di competenza si intendano intraprendere per accertare le situazioni e le motivazioni che hanno determinato il cambio di ben sei dirigenti della protezione civile regionale;

quali provvedimenti si intendono adottare nei riguardi delle ordinanze del Commissario delegato per l'emergenza 2008-2009, n. 1/3734/2009 e n. 1/3741/2009;

quale sia lo stato di attuazione relativo alle disposizioni delle ordinanze del Presidente del consiglio dei ministri n. 3736 e n. 3741;

l'interrogante chiede altresì di conoscere l'orientamento del Governo in merito alle richieste già avanzate nell'atto di sindacato ispettivo 4-00893, richiamato nelle premesse.

(4-02099)

### **Interrogazioni, ritiro**

È stata ritirata l'interrogazione 4-02057, del senatore Piscitelli.

